GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1884 — ROMA — LUNEDÌ 11 FEBBRAIO — NUM. 35

CONDIZIONI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
GAZZETTA UFFICIALE, in Roma	L.	9	17	32
In Roma a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
GAZZETTA UFFICIALE coi resoconti stenografati delle sedute del Parlamento, in Roma	»	10	19	36
A domicilio e nel Regno	»	13	23	44
Estero: per gli Stati dell'Unione postale	»	38	68	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti d'America	»	48	88	165
Repubblica Argentina, Uruguay	»	68	112	215

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese; nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Le *associazioni* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli uffici postali.

Un numero separato: in Roma, cent. 10; pel Regno, cent. 15.
Un numero arretrato: in Roma, cent. 20; pel Regno ed estero, cent. 30.

Direzione: Roma, piazza Madama, n. 17.
Amministrazione: Palazzo del Ministero dell'Interno.

AVVISO

Da oggi a tutto il 15 febbraio p. v. è aperta l'associazione agli Atti interni del Senato (*progetti di legge e relazioni*) per l'anno 1884, al prezzo di lire 12.

Le domande dovranno essere rivolte all'Amministrazione della tipografia del Senato.

Si avverte che non si potrà dar corso alle domande fatte dopo il 15 febbraio e a quelle non accompagnate dal relativo importo.

Roma, 2 febbraio 1884.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta di sabato si procedette anzitutto alla votazione per la nomina di otto membri della Commissione incaricata di esaminare il progetto del nuovo Codice penale.

Poi si trattò della relazione sopra le domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Nicotera e Lovito. Intorno alle conclusioni di questa relazione ragionarono i deputati Crispi, Panattoni, Billia, Nocito, Vastarini-Cresi, Minghetti, De Saint-Bon, Romeo, Indelli, Demaria, Aporti, e il relatore Mazza. Si approvò infine una risoluzione proposta dal deputato Crispi, nella quale la Camera, approvando l'operato del suo Presidente, dichiarava di non trovare luogo a deliberare sulle domande del procuratore del Re a Roma a procedere contro i deputati Nicotera e Lovito.

Venne infine annunziata una interrogazione del deputato Compans al Ministro dei Lavori Pubblici sull'andamento dei lavori nella costruzione della ferrovia Ivrea-Aosta, e ritirata dal deputato Di Sant'Onofrio quella che egli aveva presentato nella seduta precedente.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreti delli 6 gennaio 1884:

Ad uffiziale:

Strambio cav. dott. Gaetano, di Milano.

A cavaliere:

Piacenza Giulio, sindaco di Pollone (Novara).

Terazzi Tommaso, ragioniere di Prefettura, collocato a riposo.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **1836** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro del Tesoro,

Vista la tabella dei beni non destinati a far parte, per la loro natura e provenienza, del Demanio pubblico, composta di duecentoquindici articoli, per il complessivo valore di lire 50,279 82 (lire cinquantamila duecentosettantanove e centesimi ottantadue);

Visto l'articolo 13 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, e l'articolo 52 del regolamento approvato col R. decreto 4 settembre 1870, n. 5052;

Ritenuto che l'alienazione di tali beni, mentre torna utile all'Erario non pregiudica affatto l'interesse pubblico, nè i diritti dei terzi;

Udito il Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente decreto, vidimata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di lire 50,279 82 (lire cinquantamila duecentosettantanove e centesimi ottantadue).

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal R. decreto 30 maggio 1875, n. 2560 (Serie 2ª).

Art. 2. Sono approvati i seguenti contratti di compra-vendita per trattativa privata:

I. Atto 22 settembre 1883, stipulato nell'ufficio di registro di Loreto (Ancona), portante vendita al signor Manzotti Melchiore fu Giacomo, di una casa descritta in catasto al numero di mappa 1087, in comune di Loreto, per il prezzo di lire 64 82 (lire sessantaquattro e centesimi ottantadue).

II. Atto tre settembre 1883, stipulato nell'ufficio dell'Intendenza di finanza di Cagliari, portante vendita al signor Frigon Battista fu Giuseppe di alcuni fondi rustici posti in comune di Sinnai, descritti in mappa ai numeri 735 frazione A, 1877 frazione E, 4866 frazione M, per il complessivo prezzo di lire 144 24 (lire centoquarantaquattro e centesimi ventiquattro).

III. Atto 3 settembre 1883, stipulato nell'ufficio dell'Intendenza di finanza di Cagliari, portante vendita al sig. Arrais Battista fu Giovanni di un fondo rustico posto in comune di Settimo San Pietro, descritto in catasto al numero di mappa 4542 frazione M, per il prezzo di lire 27 14 (lire ventisette e centesimi quattordici).

IV. Atto 2 settembre 1883, stipulato nell'ufficio della Sottoprefettura di Iglesias (Cagliari), portante vendita alla signora Oagotti Chiara vedova Virdis fu Vincenzo di un fondo rustico posto in comune di Teulada, descritto in catasto col numero di mappa 227 frazione C, per il prezzo di lire 17 14 (lire diciassette e centesimi quattordici).

V. Atto 7 agosto 1883, stipulato nell'ufficio della Sottoprefettura d'Iglesias (Cagliari), portante vendita al signor Arrus Francesco Antonio fu Antioco di un fondo rustico posto in comune di Teulada, descritto in catasto col numero di mappa 1989 frazione R, per il prezzo di lire 33 74 (lire trentatre e centesimi settantaquattro).

VI. Atto 21 agosto 1883, stipulato nell'ufficio della Sottoprefettura d'Iglesias (Cagliari), portante vendita alla signora Angioni Maria fu Isidoro di un fondo rustico, posto in comune di Teulada, descritto in catasto al numero di mappa 1304, frazione E, per il prezzo di lire 75 85 (lire settantacinque e centesimi ottantacinque).

VII. Atto 24 luglio 1883, stipulato nell'ufficio della Sottoprefettura d'Iglesias (Cagliari), portante vendita al signor Fran Vincenzo di Sisinnio di una casa posta in comune di Teulada, descritta in catasto al numero di mappa 4676, frazione F, per il prezzo di lire 63 21 (lire sessantatre e centesimi ventuno).

VIII. Atto 18 gennaio 1883, stipulato nell'ufficio della Sottoprefettura di Lanusei (Cagliari), portante vendita al signor Lotgiù Giovanni fu Antonio di due appezzamenti di terreno, posti in comune di Tertenia, descritti in catasto ai numeri di mappa 595 e 598, frazione L, per il prezzo di lire 126 08 (lire centoventisei e centesimi otto).

IX. Atto 11 agosto 1883, stipulato nell'ufficio della Sottoprefettura di Oristano (Cagliari), portante vendita al signor Vacca Domenico fu Sisinnio, di alcuni fondi rustici, posti in comune di Zeddiani, descritti in catasto ai numeri di mappa 1024, frazione B, 5511, frazione I, e 5644, frazione K, per il prezzo di lire 40 95 (lire quaranta e centesimi novantacinque).

X. Atto 1° settembre 1883, stipulato nell'ufficio della Sottoprefettura di Oristano (Cagliari), portante vendita al sig. Toa Giovanni fu Antonio di una casa posta in comune di Cabras, descritta in catasto al numero di mappa 14993, frazione F, per il prezzo di lire 40 29 (lire quaranta e centesimi ventinove).

XI. Atto 1° settembre 1883, stipulato nell'ufficio della Sottoprefettura di Oristano (Cagliari), portante vendita alla signora Madau Maddalena fu Giovanni di una casa posta nel comune di Santa Giusta, descritta in catasto al numero di mappa $1/2$ 3086, frazione U, per il prezzo di lire 38 46 (lire trentotto e centesimi quarantasei).

XII. Atto 8 settembre 1883, stipulato nell'ufficio della Sottoprefettura di Oristano (Cagliari), portante vendita al sig. Serra Gaetano fu Giuseppe di un fondo rustico posto in comune di Uras, descritto in catasto al numero di mappa 2068 $1/2$, frazione N, per il prezzo di lire 83 78 (lire ottantatre e centesimi settantotto).

XIII. Atto 1° settembre 1883, stipulato nell'ufficio della Sottoprefettura di Oristano (Cagliari), portante vendita alla signora Concas Filomena del fu Antonino di una casa posta in comune di San Vero Milis, descritta in catasto al numero di mappa 9211, frazione S, per il prezzo di lire 57 68 (lire cinquantasette e centesimi sessantotto).

XIV. Atto 1° settembre 1883, stipulato nell'ufficio della Sottoprefettura di Oristano (Cagliari), portante vendita al sig. Cancedda Giuseppe Antonio fu Salvatore di una casa posta in comune di Cabias, descritta in catasto al numero di mappa 15019, frazione F, per il prezzo di lire 46 60 (lire quarantasei e centesimi sessanta).

XV. Atto 25 agosto 1883, stipulato nell'ufficio dell'Intendenza di finanza di Cagliari, portante vendita al signor Lotgiu Giuseppe fu Francesco di un fondo rustico posto in comune di Sinnai, descritto in catasto al numero di mappa 542, per il prezzo di lire 72 68 (lire settantadue e centesimi sessantotto).

XVI. Atto 8 settembre 1883, stipulato nell'ufficio del registro di Lanusei (Cagliari), portante vendita al sig. Cannas Perotti Battista fu Francesco di un fondo rustico, posto in comune di Elini, descritto in catasto al numero di mappa 266, frazione G, per il prezzo di lire 49 26 (lire quarantanove e centesimi ventisei).

XVII. Atto 25 agosto 1883, stipulato nell'ufficio della Sottoprefettura di Oristano (Cagliari), portante vendita al signor Leda Gioacchino fu Giuliano di due fondi rustici, posti nel comune di San Vero Milis, descritti in catasto ai numeri di mappa 2685, 3666, frazione K, e 7082, frazione V, per il complessivo prezzo di lire 108 10 (lire centotto e centesimi dieci).

XVIII. Atto 24 settembre 1883, stipulato nell'ufficio del-

l'Intendenza di finanza di Cagliari, portante vendita al signor Sabbiuccin Antonio fu Silvestro di un fondo rustico, posto nel comune di Decimoputzu, descritto in catasto al numero di mappa 2760, frazione I, per il prezzo di lire 44 41 (lire quarantaquattro e centesimi quarantuno).

XIX. Atto 5 settembre 1883, stipulato nell'ufficio demaniale di Girgenti, portante vendita alla signora Petrillo Rosalia fu Stefano di un fabbricato, posto in comune di Girgenti, descritto in catasto all'art. 336, per il prezzo di lire 59 45 (lire cinquantanove e centesimi quarantacinque).

XX. Atto 18 aprile 1883, stipulato nell'ufficio del registro di Orbetello (Grosseto), portante vendita al signor Baffigi Giuseppe fu Antonio di alcuni fondi rustici ed una casa, posti in comune d'Isola del Giglio, descritti in catasto alla sezione B, particelle 258, 890, 1543, sezione H, 29 II, 534, 537 e 538, sezione K, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31 e 3404 (terreni) ed in sezione L, 270, in parte (fabbricati), per il complessivo prezzo di lire 270 72 (lire duecentosettanta e centesimi settantadue).

XXI. Atto 8 agosto 1883, stipulato nell'ufficio del registro di Massa Marittima (Grosseto), portante vendita al signor Montemaggi Lorenzo fu Sebastiano di una casa, posta nel comune di Montieri, descritta in catasto alla sezione H, numeri particellari 677, 678 in parte, per il prezzo di lire 103 21 (lire centotre e centesimi ventuno).

XXII. Atto 15 settembre 1883, stipulato nell'ufficio del registro di Recanati (Macerata), portante vendita al signor Cingolani Giuseppe fu Pietro di una casa, posta nel comune di Monte Lupone, descritta in catasto al numero di mappa 155, per il prezzo di lire 84 30 (lire ottantaquattro e centesimi trenta).

XXIII. Atto 1° agosto 1883, stipulato nell'ufficio del registro in Rometta (Messina), portante vendita alla signora Giunta Rosaria di Giambattista di un appezzamento di terreno sulla sponda sinistra del torrente Cucuzzaro, comune di Venetico, e precisamente quello costituente il lotto 107 del R. decreto 14 agosto 1881, n. 427 (Serie 3ª), per il prezzo di lire 15 (lire quindici).

XXIV. Atto 4 agosto 1883, stipulato nel 1° ufficio demaniale di Palermo, portante vendita al signor Oddo Ferdinando fu Ignazio di due case poste nel comune di Palermo, descritte in catasto agli articoli 3940 e 10420, per il complessivo prezzo di lire 97 57 (lire novantasette e centesimi cinquantasette).

XXV. Atto 18 luglio 1883, stipulato nel 1° ufficio demaniale di Palermo, portante vendita agli eredi Parisi, di un fondo urbano posto nel comune di Palermo, e precisamente nel villaggio dell'Uditore, piazza della Chiesa, n. 15, in catasto all'art. 2199, per il complessivo prezzo di lire 259 62 (lire duecentocinquantanove e centesimi sessantadue).

XXVI. Atto 2 settembre 1883, stipulato nell'ufficio della Intendenza di finanza di Sassari, portante vendita al signor Canu Banigio fu Antonio di un fondo rustico posto in comune di Sassari, nella regione Pirastru, descritto al numero di mappa 7802, fraz. P, per il prezzo di lire 165 99 (lire centosessantacinque e centesimi novantanove).

XXVII. Atto 7 settembre 1883, stipulato nell'ufficio della Intendenza di finanza di Sassari, portante vendita ai signori Chessa Rosalia fu Francesco, e Sanna Mauro coniugi, di due fondi rustici posti in comune di Sassari, nella regione Siniscola, descritti in catasto ai numeri di mappa 7307, 7308, frazione P III, per il complessivo prezzo di lire 230 47 (lire duecentotrenta e centesimi quarantasette).

XXVIII. Atto 30 agosto 1883, stipulato nell'ufficio dell'Intendenza di finanza di Sassari, portante vendita al signor Fadda Andrea fu Gio. Antonio di diversi fondi rustici posti nel comune di Sassari, descritti ai numeri di mappa 7190, 7256, 6[20 7270, 6[20 7272, 6[20 7273, tutti frazione P III, per il complessivo prezzo di lire 319 98 (lire trecentodiciannove e centesimi novantotto).

XXIX. Atto 30 agosto 1883, stipulato nell'ufficio dell'Intendenza di finanza di Sassari, portante vendita alla signora Ruju Girolama fu Pietro di un fondo rustico posto nel comune di Sassari, descritto al numero di mappa 636, frazione Z, per il prezzo di lire 142 64 (lire centoquarantadue e centesimi sessantaquattro).

XXX. Atto 29 agosto 1883, stipulato nell'ufficio della Intendenza di finanza di Sassari, portante vendita alla signora Rebichesu Francesca fu Raimondo, di alcuni fondi rustici posti in comune di Sassari, descritti in catasto ai numeri di mappa 4[6 7747, 4[6 7748, 4[6 7749, frazione P III, per il complessivo prezzo di lire 159 57 (lire centocinquantanove e centesimi cinquantasette).

XXXI. Atto 29 agosto 1883, stipulato nell'ufficio dell'Intendenza di finanza di Sassari, portante vendita alla signora Rebichesu Francesca fu Raimondo di due fondi rustici posti in comune di Sassari, descritti in catasto ai numeri di mappa 7304, 7305, fraz. P III, per il complessivo prezzo di lire 452 80 (lire quattrocentocinquantadue e centesimi ottanta).

XXXII. Atto 17 settembre 1883, stipulato nell'ufficio comunale di Bortigiadas (Sassari), portante vendita al signor Spanò Antonio fu Paolo di due appezzamenti di terreno posti in detto comune, descritti in catasto ai numeri di mappa 1[24 490, 1[24 491, fraz. I, per il complessivo prezzo di lire 59 22 (lire cinquantanove e centesimi ventidue).

XXXIII. Atto 10 agosto 1883, stipulato nell'ufficio comunale di Ossi (Sassari), portante vendita al signor Spaccedda Giovanni Nicola fu Silvestro di un fondo rustico posto in detto comune, descritto in catasto al numero di mappa 975, fraz. C, per il prezzo di lire 11 64 (lire undici e centesimi sessantaquattro).

XXXIV. Atto 4 agosto 1883, stipulato nell'ufficio comunale di Sedini (Sassari), portante vendita al signor Campus Lombardo Gavina di una casa posta in detto comune, alla via del Monte, civico n. 6, del reddito catastale di lire 30, per il prezzo di lire 57 36 (lire cinquantasette e centesimi trentasei).

XXXV. Atto 14 agosto 1883, stipulato nell'ufficio comunale di Sedini (Sassari), portante vendita alla signora Altea Vittoria fu Tommaso di un fondo rustico posto in detto comune, descritto in catasto al numero di mappa 1[4 1252, per il prezzo di lire 150 06 (lire centocinquantanove e centesimi sei).

XXXVI. Atto 18 luglio 1883, stipulato nell'ufficio comunale di Ploaghe (Sassari), portante vendita al signor Chessa Ligio Gavino fu Giovanni di un fondo rustico posto in detto comune, descritto in catasto al numero di mappa 1440, fraz. Y, per il prezzo di lire 48 84 (lire quarantotto e centesimi ottantaquattro).

XXXVII. Atto 21 luglio 1883, stipulato nell'ufficio comunale di Ploaghe (Sassari), portante vendita al signor Busella Campus Antonio Michele fu Elia di un fondo rustico posto in detto comune, descritto in mappa al n. 1497, frazione Y, per il prezzo di lire 57 25 (lire cinquantasette e centesimi venticinque).

XXXVIII. Atto 22 luglio 1883, stipulato nell'ufficio comunale di Ploaghe (Sassari), portante vendita ai signori Sanna Antonia vedova Camboni ed altri di una casa posta in detto comune, situata in via Vittorio Emanuele, al civico n. 51, del reddito catastale di lire 27, per il prezzo di lire 43 12 (lire quarantatre e centesimi dodici).

XXXIX. Atto 20 agosto 1883, stipulato nell'ufficio comunale di Ossi (Sassari), portante vendita al signor Pilo Bachisio fu Antonio di due fondi rustici posti in detto comune, descritti in catasto ai numeri di mappa 606, frazione B, e 1858, fraz. E, per il complessivo prezzo di lire 91 81 lire novantuna e centesimi ottantuno).

XXXX. Atto 22 agosto 1883, stipulato nell'ufficio comunale di Ossi (Sassari), portante vendita al signor Pisoni Baingio fu Salvatore di una casa posta in comune di Usini, descritta in catasto al numero di mappa 1950, per il prezzo di lire 128 13 (lire centoventotto e centesimi tredici).

XXXXI. Atto 5 agosto 1883, stipulato nell'ufficio comu-

nale di Ossi (Sassari), portante vendita alla signora Galisai Giovanna Maria fu Antonio di una casa posta in detto comune alla via Santa Croce al civico n. 22 del reddito catastale di lire 15, per il prezzo di lire 116 32 (lire centosedici e centesimi trentadue).

XXXXII. Atto 14 agosto 1883, stipulato nell'ufficio comunale di Sedini (Sassari), portante vendita alla signora Altea Vittoria fu Tommaso di un fondo rustico posto nel detto comune, descritto in catasto al numero di mappa 1228, parte frazione O, per il prezzo di lire 300 69 (lire trecento e centesimi sessantanove).

XXXXIII. Atto 20 agosto 1883, stipulato nell'ufficio comunale di Ossi (Sassari), portante vendita alla signora Maria Pasqua Lucia fu Giuliano di una casa posta in detto comune, e precisamente alla via detta Lunga Itterai, civ. numero 11, del reddito catastale di lire 30, per il prezzo di lire 134 72 (lire centotrentaquattro e centesimi settantadue).

XXXXIV. Atto 14 agosto 1883, stipulato nell'ufficio comunale di Sedini (Sassari), portante vendita alla signora Ara Maddalena fu Salvatore di un fondo rustico, descritto al catasto al numero di mappa 1|4 1252, frazione O, del comune stesso, per il prezzo di lire 172 75 (lire centosettantadue e centesimi settantacinque).

XXXXV. Atto 29 giugno 1883, stipulato nell'ufficio comunale di Ossi (Sassari), portante vendita alla signora Dore Giovanna Maria fu Giovanni Gavino di una casa posta in detto comune, alla contrada Maros, civ. n. 13, ed in mappa al n. 11, del reddito catastale di lire 30, per il prezzo di lire 65 10 (lire sessantacinque e centesimi dieci).

XXXXVI. Atto 2 agosto 1883, stipulato nell'ufficio comunale di Tiesi (Sassari), portante vendita al signor Fois Andrea fu Giorgio di una casa posta in comune di Bessude, alla via San Martino, distinta col civico n. 207, del reddito catastale di lire 15, per il prezzo di lire 20 63 (lire venti e centesimi sessantatre).

XXXXVII. Atto 6 agosto 1883, stipulato nell'ufficio comunale di Sedini (Sassari), portante vendita alla signora Mama Paola Maria fu Pietro di una casa posta in detto comune, alla via Stanga Vecchia, ed al civico numero 11, del reddito catastale di lire 30, per il prezzo di lire 53 23 (lire cinquantatre e centesimi ventitre).

XXXXVIII. Atto 8 agosto 1883, stipulato nell'ufficio comunale di Ossi (Sassari), portante vendita agli eredi Belleddu Pietruccio ed altri di un fondo rustico posto in detto comune, descritto in catasto al numero di mappa 2258, frazione G, per il prezzo di lire 122 94 (lire centoventidue e centesimi novantaquattro).

IL. Atto 5 agosto 1883, stipulato nell'ufficio comunale di Ossi (Sassari), portante vendita alla signora Sanna Vittoria fu Pietro di una casa posta in detto comune, alla via Litterai, civico numero 22 vecchio, ora numero 30, del reddito catastale di lire 15, per il prezzo di lire 116 21 (lire centosedici e centesimi ventuno).

L. Atto 13 agosto 1883, stipulato nell'ufficio comunale di Sedini (Sassari), portante vendita alla signora Sanna Antonia di Sebastiano di un fondo rustico posto nel detto comune, descritto in catasto al numero di mappa 1|4 1252, per il prezzo di lire 156 50 (lire centocinquantasei e centesimi cinquanta).

LI. Atto 25 settembre 1883, stipulato nell'ufficio dell'Intendenza di finanza di Sassari, portante vendita al signor Sanna Sebastiano fu Pietro di un fondo rustico, descritto in catasto al numero di mappa 73 06, frazione P-III, per il prezzo di lire 70 14 (lire settanta e centesimi quattordici).

LII. Atto 12 settembre 1883, stipulato nell'ufficio dell'Intendenza di finanza di Sassari, portante vendita all'Amministrazione del R. Orfanotrofio delle Figlie di Maria in Sassari di una casa posta in detto comune, alla via La Marmora, civico numero 57, descritta in mappa al n. 913, per il prezzo di lire 1658 17 (lire milleseicentocinquantotto e centesimi diciassette).

LIII. Atto 17 settembre 1883, stipulato nell'ufficio della Intendenza di finanza di Sassari, portante vendita a Loltri Giovanni Andrea fu Giovanni di un fondo rustico, posto in detto comune, descritto in catasto al numero di mappa 4401, frazione X-II, per il prezzo di lire 130 08 (lire centotrenta e centesimi otto).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 dicembre 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, *Il Guardasigilli*: Savelli.

(*NB. La* **Tabella** *viene pubblicata in foglio di Supplemento*).

ERRATA-CORRIGE.

Nella pubblicazione del R. decreto 16 dicembre 1883, numero 1831 (Serie 3ª), col quale venivano aggiunte all'elenco delle strade provinciali di Firenze alcuni tratti di strade da costruirsi, e radiato un tratto della strada Volterrana, pubblicazione fattasi nel n. 15 di questa *Gazzetta Ufficiale* (18 gennaio u. s.), sono corsi due errori che vanno corretti come segue:

Fu stampato (pagina 243) *Piano del Voglio*, leggasi *Piano del Vaglio*.

E più innanzi: *Vallerlana*, leggasi *Volterrana*.

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA N. 3

Il Ministro dell'Interno,

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato *C*, sulla sanità pubblica, e le istruzioni Ministeriali del ventisei dicembre 1871;

Informato per notizie ufficiali che il vaiuolo pecorino domina in Algeria, e che la stessa malattia esiste anche nella Dalmazia, dove serpeggia pure la scabia fra gli animali lanuti,

Decreta:

Art. 1. Il bestiame di dette provenienze, che arriverà da oggi in poi nel Regno, sarà sottoposto a visita di un veterinario per accertarne la incolumità prima di permetterne lo sbarco.

Il trattamento sanitario di quello trovato all'atto della visita affetto da malattia contagiosa, o sospetto, sarà determinato dal Ministero, a cui di volta in volta dovrà riferirsene.

Art. 2. Le lane non lavate di dette provenienze non potranno essere sbarcate che nei lazzaretti, per subirvi regolare disinfezione coll'acido solforoso o coll'acido fenico.

I signori prefetti delle provincie marittime sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

Roma, 9 febbraio 1884.

Il Ministro: Depretis.

MINISTERO DELL'INTERNO

È a conoscenza del Regio Governo che tanto in Italia, quanto all'estero si fa vendita di titoli nobiliari, e di decorazioni cavalleresche nazionali.

È noto poi che taluni nuovi proprietari di terre, una volta feudali, credono di potere assumere i titoli nobiliari che, prima delle leggi eversive della feudalità, erano annessi alle terre medesime.

Per impedire che si ripetano tali fatti, e per togliere ogni equivoco cui potesse dar luogo il silenzio del Governo,

si avverte che la vendita di qualsiasi terra, già feudale, non trasferisce alcun diritto nobiliare nell'acquirente, e che non si riconosce, in veruna guisa, nè a municipi, nè ad Accademie, nè a privati, la facoltà di concedere o di vendere titoli nobiliari e decorazioni cavalleresche, poichè in virtù degli articoli 78 e 79 dello Statuto fondamentale del Regno, il Re soltanto può concedere tali titoli e decorazioni; e d'altra parte le contrattazioni e le vendite di questa natura non possono che ritenersi siccome illegittime ed abusive.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Essendo stato istituito col corrente febbraio un servizio di navigazione fra Aden ed Assab in coincidenza coi piroscafi italiani da e per le Indie, i quali approdano ad Aden verso l'8 di ogni mese, si avverte il pubblico che le corrispondenze per quella colonia, da affrancarsi come per l'interno del Regno, dovranno essere impostate in tempo per arrivare a Napoli il 26 mattina di ogni mese, a cominciare dal corrente febbraio per essere imbarcate alle ore 5 pomeridiane di detto giorno sul piroscafo (Corsa I) diretto a Bombay.

Le corrispondenze originarie da Assab arriveranno mensilmente a Napoli verso il 19 di cadun mese.

Roma, il 9 febbraio 1884.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 711238 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 15, al nome di *Carta* Giuseppe e Rosa fu Baldassarre, minori, sotto la legittima amministrazione della loro madre Paglino Onofria, domiciliati in Alia (Palermo), è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Di Martino* Giuseppe e Rosa fu Baldassarre, minori, sotto, ecc. (il resto come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 9 febbraio 1884.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 249709 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 66769 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 425, al nome di Pierri Luigi, *Fortunato* e Maddalena fu Biagio, minori, sotto l'amministrazione di Luisa Ceraso, loro madre e tutrice, domiciliati in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pierri Luigi, *Fortunata* e Maddalena fu Biagio, minori, sotto l'amministrazione di Luisa Ceraso, loro madre e tutrice, domiciliati in Napoli, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 16 gennaio 1884.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

COMMISSIONE REALE

pel monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele II in Roma

Estratto *del processo verbale della tornata del giorno 9 febbraio 1884:*

Ritenuto:

Che dei 98 progetti presentati al secondo concorso, a norma del relativo programma del 13 dicembre 1882, sono stati presi in più speciale considerazione quelli segnati nel catalogo coi

n. **40** (Azzolini Tito, architetto),
n. **43** (Boffi Luigi),
n. **65** (Sacconi Giuseppe, architetto),
n. **69** (Schmitz Bruno, architetto),
n. **82** (Bazzani Luigi, pittore),
n. **83** (Manfredi Manfredo Emanuele),
n. **86** (Ferrari Ettore e Piacentini Pio);

Che i quattro segnati coi n. **40, 43, 82** e **86**, sebbene forniti di pregi, non sieno da eseguirsi;

Che per giudicare della eseguibilità degli altri tre, occorrono nuovi e più compiuti elementi di studio;

Delibera:

di sospendere ogni giudizio intorno alla eseguibilità dei progetti distinti coi nn. **65, 69** e **83**;

di assegnare all'autore di ciascuno di essi un premio di lire diecimila, con l'unico intento di affermare la superiorità loro in questo concorso;

di invitare essi tre autori a presentare, entro il termine di quattro mesi, i loro progetti architettonici in plastica, nella scala del quarantesimo dal vero, a tutti comune;

di assegnare agli autori degli altri quattro progetti di n. **40, 43, 82** e **86**, n premio di lire cinquemila per ciascuno;

di dare una medaglia di merito in argento agli autori della parte architettonica dei progetti sotto indicati:

n. **11**. Espérance,
n. **12**. Cialdani Domenico,
n. **14**. *Quod potui feci*, ecc.,
n. **21**. Tevere,
n. **23**. Wolkhart Wilhelm,
n. **24**, Agrirozzi e Ach. Bicta,
n. **25**. Peduzzi Renato,
n. **31**. O Italia a cor ti stia, ecc.,
n. **32**. Cavallari Cristoforo e Lentini Rocco,
n. **38**. Reibaldi Giuseppe,
n. **41**. L'unità fa la forza,
n. **42**. Quattro stelle,
n. **44**. Granniello Vincenzo,
n. **52**. *Magnus ab integro*, ecc.,
n. **53**. Savoia,
n. **54**. Da Novara al Campidoglio,
n. **55**. Sì che lasciò quando il suo corso, ecc.,
n. **57**. Roma (proveniente da Milano),
n. **60**. Da Novara a Roma,
n. **68**. Gli Italiani a V. E.,
n. **70**. Martinucci Vincenzo,
n. **72**. Trabucco Giovanni Battista,
n. **74**. Italicus,
n. **76**. Curri Antonio,
n. **84**. Martinucci Vincenzo,

n. **88**. Libertà,
n. **89**. Nord,
n. **91**. Becchetti Enrico,
n. **94**. Arcaini Raineri,
n. **95**. Amor che nella mente mi ragiona;

e di accordare una uguale medaglia agli autori delle statue equestri, che fanno parte dei progetti seguenti:

n. **24**. Agrirozzi e Ach. Bicta,
n. **31**. O Italia a cor ti stia, ecc.,
n. **53**. Savoia,
n. **57**. Roma (proveniente da Milano),
n. **82**. Motto: Roma (proveniente da Roma) (Autore: Gallori),
n. **84**. Balzico Alfonso, scultore,
n. **87**. Borghi, scultore,
n. **91**. Becchetti Enrico, architetto.

Il Segretario della Commissione Reale
F. de Renzis
Deputato al Parlamento.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

I giornali austriaci recano il testo delle dichiarazioni fatte dal ministro presidente, conte Traffe, alla Camera dei deputati, nella seduta del 5 gennaio, per giustificare i provvedimenti eccezionali presi nei distretti giudiziari di Vienna, Korneuburg e Wiener-Neustadt.

« Non ho bisogno di esporre minutamente, disse il ministro, i fatti criminosi accaduti negli ultimi tempi, che sono oggetto di processi penali. Devo soltanto porre in rilievo che l'assassinio dei due agenti di polizia è strettamente legato a minaccie, colle quali il partito anarchico ha cercato di intimidire i funzionari dello Stato.

« Già da alcun tempo vengono diffusi tra certe classi della popolazione, stampati nazionali ed esteri che eccitano a rovesciare ogni ordine politico e sociale. Spargendo il ridicolo su ogni principio di diritto e di morale, questi scritti suggeriscono gli atti più violenti, e predicano particolarmente nel modo più flagrante la distruzione degli organi pubblici che vegliano alla sicurezza della società.

« L'autorità di pubblica sicurezza disimpegna il suo ufficio con la massima abnegazione, ma i mezzi che stavano a sua disposizione non bastano a porre un freno a queste mene criminose ed al loro ulteriore sviluppo. Essa deve combattere associazioni che si nascondono nel massimo segreto, e il terrorismo che esse esercitano. Gli ultimi fatti di sangue furono, pur troppo, abbastanza eloquenti per dimostrare che non ci troviamo di fronte ad un pericolo imaginario od esagerato, ma che, invece, la continua agitazione di alcune classi della popolazione ha già dato i frutti più deplorevoli, e provato quali ne sarebbero le conseguenze se al potere esecutivo non fossero accordati mezzi straordinari.

« Nè si può illudersi dicendo che si tratta di fatti isolati, perchè il terreno è largamente sottominato. Nè si può sperare che bastino i rimedi ordinari della giustizia positiva. Gli effetti di queste mene anarchiche hanno preso proporzioni tali che la suprema Corte di giustizia, interpellata, non fece nessuna obbiezione, anzi aderì, senza riserve, alla temporanea sospensione della giurìa.

« Il governo è convinto che soltanto una piccola parte della popolazione sia quella che dà motivo alle prese misure, sia coll'attività dimostrata con piena coscienza e perseverante tendenza ad abbominevoli scopi, sia col suo accecamento. Tuttavia, a tutela della società, il governo si trovò costretto ad applicare i mezzi che la legge gli offre, e lo ha fatto nei limiti che gli parvero ammissibili. Conscio della sua responsabilità, il governo applicherà i presi provvedimenti con la massima serietà, ma non andrà mai al di là del loro obbiettivo.

« Ancora un'osservazione. Il governo sa benissimo che anche in altre parti dei regni e paesi rappresentati nel Consiglio dell'impero, e specialmente nei più importanti distretti industriali, si manifestano tendenze ed agitazioni d'indole analoga, e fatti inquietanti che reclamano tutta la sorveglianza delle autorità. Tuttavia il governo non ha preso misure eccezionali che per i distretti di Vienna, Korneuburg e Wiener Neustadt, perchè in questi specialmente si è manifestato negli ultimi tempi, con fatti criminosi, tutto il pericolo del movimento anarchico.

« La riserva impostami dalla natura stessa di questo affare mi obbliga a limitarmi presentemente a questa esposizione. »

Presero la parola contro i provvedimenti eccezionali i signori Kopp e de Schönerer, ed a favore il conte Hohenwart.

Fu adottato quindi alla quasi unanimità di voti la proposta di Kopp di rinviare le ordinanze sulle misure eccezionali ad un Comitato di 24 membri, da eleggersi immediatamente, stante l'urgenza dell'argomento. Fu respinta invece la proposta della sinistra di accordare alla Commissione un termine di otto giorni per riferire in proposito.

Il Comitato eletto si compone di membri quasi esclusivamente favorevoli ai progetti governativi.

Scrivesi da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz*, che in seguito ad una proposta di compromesso fatta dall'ambasciata russa ed accettata dalla Porta, agli arcivescovi e vescovi greci verrà rilasciato il *berat* d'investitura coll'osservazione che in avvenire, i metropoliti, come pure gli arcivescovi e vescovi, in caso di un delitto comune, verranno giudicati dalle competenti autorità imperiali di Costantinopoli, mentre gli ecclesiastici, chierici o monaci, non appena sia provato il delitto loro imputato, ed essi siano spogliati della veste ecclesiastica, dovranno essere deferiti ai tribunali ordinari.

Il giorno dell'apertura del Parlamento tedesco non è ancora fissato, ma i giornali della Germania credono generalmente che l'apertura si farà nella prima quindicina di marzo, tra il 10 e il 15.

Il Consiglio federale dà opera presentemente a preparare il lavoro legislativo della sessione. Tra i progetti di legge di cui dovrà occuparsi il Parlamento, uno dei più importanti è quello per l'assicurazione degli operai contro gli infortuni, ch'ebbe, non ha guari, l'approvazione del Consiglio economico di Prussia. Si annunzia pure la presentazione di un progetto di legge sulle Società per azioni e la ripresentazione dei due progetti sulle pensioni.

È poi opinione generale che il governo domanderà nella prossima sessione dei crediti suppletivi, particolarmente per la marina militare, la quale dovrà essere trasformata. Secondo la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, per l'aumento delle torpedini e del personale della marina, verrà domandato, quest'anno, un credito di 18 milioni di marchi.

Ecco il testo della lettera scritta dal ministro degli affari esteri d'Inghilterra agli amministratori del canale di Suez e da questi ultimi consegnata al signor F. di Lesseps, nel consiglio, a Parigi, il 5 febbraio corrente:

« Signori — Il governo di S. M. esaminò le condizioni proposte per la futura amministrazione del canale di Suez, sulle quali si posero d'accordo il 30 novembre scorso gli armatori che trafficano coll'Oriente ed il signor di Lesseps.

« Queste condizioni sono esposte in dodici articoli, la esecuzione dei quali arrecherà sicuramente dei grandi vantaggi alla navigazione ed al commercio britannici.

« Avuto tuttavia riguardo all'articolo primo, secondo cui deve essere nominata una Commissione affine di consigliare la Compagnia sulle modificazioni necessarie per lo sviluppo del transito, il governo di Sua Maestà giudica che, dietro sua presentazione, dovrebbero venire chiamati a parte della detta Commissione dei marinai sperimentati nella navigazione del canale.

« Esso giudica del pari che gli amministratori ufficiali designati dal governo di Sua Maestà dovrebbero fare parte del Comitato consultivo di Londra, preveduto dall'articolo 3.

« Il governo di Sua Maestà, che come azionista possiede un grandissimo interesse nella impresa, considera che questo accordo dia una soddisfacente soluzione alle difficoltà che sono insorte fra la Compagnia ed i suoi clienti e, quando rimanga fissato che non sarà fatta obbiezione in quanto concerne i due punti sopra mentovati, esso approva il progetto delle misure ideate per mettere fine alle divergenze e per assicurare lo sviluppo dell'impresa nell'interesse del commercio universale.

« Vi autorizzo a trasmettere copia della presente al signor di Lesseps.

« Sono, signori, ecc.

« *Firmato:* GRANVILLE. »

Il *bill* sulle tariffe doganali presentato dal signor Morrisson alla Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti specifica una riduzione del 20 per cento sui dazii d'importazione di molti articoli. Sono pochi i casi nei quali la riduzione è superiore od inferiore al 20 per cento.

Le disposizioni del *bill* saranno poste in vigore cominciando dal 1° luglio.

La riduzione del 20 per cento riguarda i cotoni, i tessuti di cotone, i prodotti manifatturati in juta, canape e lino, la lana, le lanerie, i metalli non allo stato di minerali, i libri e la carta ecc., i zuccheri, i tabacchi, il legname e gli articoli in legno, ad eccezione di quelli che formano oggetto di disposizioni speciali, le porcellane, le vetrerie i prodotti alimentari, meno quelli che formano oggetto di disposizioni speciali, i varii piccoli articoli di lusso ad eccezione delle pietre preziose; il sale, il carbone, le seterie, la calce e i prodotti chimici meno quelli che formano oggetto di disposizioni speciali.

I dazi da riscuotere non potranno eccedere il 40 per cento *ad valorem* sui cotoni ed articoli di cotone; il 50 per cento sui metalli; il 60 per cento sulle lane e lanerie, sui vetri fini e comuni, ma non levigati, o sui vetri da specchio levigati, ma senza foglia e che non oltrepassino le dimensioni di 24 pollici per 60, sul sale in pani, o sacchi, o botti, o in qualunque altro modo di imballaggio o in massa.

Parecchi articoli godranno di franchigia completa, come i minerali di ferro e piombo, i carboni schistosi od asfaltici, i succedanei del caffè, le spugne, l'indaco, ecc.

Il *bill* venne rinviato al comitato delle entrate e spese.

Il Senato di Amburgo ha esaminato se non convenga protestare contro il trattato di commercio, concluso tra la Germania e la Spagna, perchè non vi si tenne abbastanza conto degli interessi della città di Amburgo.

In quest'occasione, il capo della sinistra, signor Wex, dichiarò che si augurava prossima l'annessione di Amburgo al regno di Prussia, dacchè, a suo avviso, gli interessi di Amburgo non saranno pienamente tutelati che coll'annessione.

Queste parole sollevarono delle vive proteste da parte di alcuni membri del Senato.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

SUAKIM, 8. — 150 marinai inglesi occupano i migliori posti. Si attende rinforzi. I soldati egiziani sono disorganizzati ed indisciplinati.

In caso di un attacco è probabile che i negri si uniscano al popolo nella rivolta contro gli stranieri. Mahomet Achmet, prefetto di polizia, si mostra partigiano degli insorti.

L'insurrezione si estende da Kassala al Mar Rosso.

L'Abissinia è tranquilla, ma gli abitanti della frontiera sono favorevoli agli insorti. Il re d'Abissinia informò l'ammiraglio Hewett che è pronto a negoziare con l'Inghilterra. Esso verrebbe alla frontiera per incontrare l'ammiraglio.

CAIRO, 8. — Un vapore con i fuggiaschi di Khartum passò ieri per Shandi; quindi il Nilo è aperto.

MONTEVIDEO, 7. — È partito il piroscafo *Nord-America*, già *Stirling Castle*, della linea *La Veloce*.

PARIGI, 8. — La Commissione d'inchiesta sulla situazione economica nominò Spuller relatore.

Coubert telegrafò il 2 corrente, dando buone notizie circa la pacificazione del Tonkino e le eccellenti disposizioni della corte di Hue.

Si crede che il telegrafo fra il Tonkino e Parigi comincierà a funzionare il 15 corrente.

SUAKIM, 8. — Fu proclamato lo stato d'assedio.

ATENE, 8. — Si smentisce che il governo abbia intenzione di sciogliere la Camera.

BERBER, 8. — Una lettera, in data 5 corrente, dice che la città è tranquilla.

LONDRA, 8. — *Camera dei comuni.* — Gladstone, rispondendo a Dilke, legge due lettere di lord Granville dirette a Rothschild, dalle quali risulta che il gabinetto inglese approvò preventivamente un recente prestito di un milione di lire sterline.

Si riprende la discussione dell'indirizzo.

Parnell svolge un emendamento che costituisce un voto di biasimo all'amministrazione dell'Irlanda.

FOLKESTONE, 8. — Il marchese Tseng è partito per Parigi.

VIENNA, 8. — La contessa Caterina Ludolf, madre dell'ambasciatore d'Austria-Ungheria in Roma, è morta a Baden, presso Vienna.

LONDRA, 8. — La notizia della partenza del marchese Tseng è infondata.

CAIRO, 9. — Saranno inviati a Suakim tre ufficiali inglesi coll'incarico di formarvi un battaglione scelto, che difenderà la città, insieme ai marinai inglesi.

Baker pascià ed il restante delle sue truppe saranno richiamati.

SUAKIM, 9. — Spie provenienti da Sinkat recarono lettere di Tewfik il quale dice che la guarnigione, dopo aver mangiato i cammelli, i cani ed i gatti, si nutre attualmente di foglie di alberi.

Mahomed Ali si è recato, con le tribù amiche, a soccorrere Sinkat ove è atteso impazientemente.

Le navi *Euryalus* e *Decoy* presero posizione per difendere Suakim.

Si scavano pozzi artesiani per il caso che il nemico rompa i condotti d'acqua.

Gli insorti minacciano Asauheit, città sulla frontiera dell'Abissinia.

CAIRO, 9. — È arrivato da Khartum un negoziante il quale dice che Khartum e Berber potranno resistere se avranno provvigioni. Sono state costruite delle trincee per difendere Berber.

A Corosco si preparano viveri da spedirsi a Berber.

LONDRA, 9. — Il *Daily-News* ha da Alessandria : « Gordon lasciò Korosco con due indigeni influenti. La voce del suo arresto è infondata. »

GIBILTERRA, 7. — Il piroscafo *Vincenzo Florio*, della Navigazione Generale Italiana, giunto stamani, proseguirà questa sera per New-York.

BELLUNO, 9. — Queste notte scoppiò un grave incendio nel comune di Taibon. 20 fabbricati sono distrutti e 15 famiglie senza tetto. Nessuna vittima, nessun ferito. Accorsero tosto tutte le autorità sul luogo.

CAIRO, 9. — Negozianti giunti da Corosco dicono di aver incontrato Gordon a quattro giornate da Corosco. Godeva buona salute.

La difesa di Suakim è affidata interamente all'ammiraglio Hewett.

MADRID, 9. — Tutti i giornali repubblicani protestano contro la proibizione dei banchetti che dovevano aver luogo, l'11 corrente, per commemorare la proclamazione della Repubblica in Spagna.

BELGRADO, 9. — Ecco il risultato ufficiale delle elezioni : Delle 128 elezioni conosciute, 111 sono favorevoli al governo, 14 ai radicali e 3 al partito Ristic. Le rimanenti elezioni furono interrotte o diedero luogo a ballottaggi.

PALERMO, 9. — Il piroscafo *Archimede*, della Navigazione Generale Italiana, partirà il 17 corrente per New-York.

Seguirà il 2 marzo l'*Indipendente*.

PARIGI, 9. — *Camera dei deputati.* — La Camera cominciò la discussione del progetto sulle manifestazioni sulla pubblica via. Dusolier, relatore, disse che il progetto fu originato dal manifesto del principe Gerolamo Napoleone e che tende a far rispettare le attuali istituzioni. (*Proteste su vari banchi*) Baudry d'Asson fu richiamato all'ordine.

Parecchi oratori combatterono il progetto. Rénault lo difese.

LISBONA, 9. — Ieri fu firmato a Londra il trattato fra l'Inghilterra e il Portogallo riguardo al Congo. Interpretando antichi trattati, esso fissa i confini portoghesi e stabilisce tariffe doganali modicissime.

PARIGI, 10. — Al banchetto della stampa scientifica, che ebbe luogo iersera, il signor di Lesseps annunziò che è prossima la soluzione della questione del mare interno dell'Africa.

Roudaire andrà prossimamente in Tunisia con un firmano del sultano che assicura l'esecuzione del progetto.

BUDAPEST, 9. — Il vicepresidente della Camera dei magnati, conte Cziraky, è morto.

La Camera dei deputati accordò l'autorizzazione di procedere contro il deputato Verhovay.

AREZZO, 10. — Oggi, presenti le autorità civili e militari, fu inaugurato qui il tiro a segno nazionale.

GENOVA, 10. — Proveniente dalla Plata e scali giunse stamane il postale *Sirio*, della Società Raggio. Tutti bene.

BUCAREST, 10. — Rosetti pronunziò alla Camera parole commosse, ringraziando per la ricompensa nazionale votatagli, ma dichiarò di rifiutarla.

Il Presidente del Consiglio pregò la Camera di mantenerla.

COSTANTINOPOLI, 10. — I negoziati fra l'Inghilterra e la Turchia riguardo all'Egitto non progrediscono.

CAIRO, 10. — La prima brigata dell'esercito egiziano, comandata da ufficiali inglesi, sarà spedita alla prima cataratta appena saranno pronti i suoi quartieri.

Questo invio è cagionato dall'atteggiamento minaccioso dei beduini fra Kenet (Alto Egitto) ed il litorale del Mar Rosso.

DURBAN, 10. — Re Cettivaio è morto di malattia di cuore.

LONDRA, 10. — L'*Observer* ha dal Cairo, 9 corrente :

« Gordon è arrivato stamane a Berber, avendo attraversato il deserto di Corosco nel più breve spazio di tempo conosciuto.

« Il telegrafo essendo rotto al di là di Berber, è impossibile ricevere notizie ulteriori di Gordon fino al suo arrivo a Khartum.

« Delle bande d'insorti sono state vedute sulle rive del Nilo, al disotto di Khartum.

« Gordon telegrafò oggi domandando l'invio di decorazioni per distribuirle secondo l'occasione. »

Dicesi che lord Derby abbia ricevuto un dispaccio annunziante l'improvvisa morte di Cettivajo.

NEW-YORK, 10. — Il piroscafo *Washington*, della Navigazione Generale Italiana, è giunto ieri.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 9 febbraio 1884

Presidenza del Vicepresidente Rudinì.

La seduta comincia alle ore 2 5.

Di San Giuseppe, *segretario,* legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Votazione per la nomina di otto membri della Commissione incaricata di esaminare il progetto del Codice penale.

Quartieri, *segretario,* fa la chiama.

Presidente. Si lascieranno le urne aperte.

Estrae a sorte i nomi dei seguenti deputati per lo spoglio della votazione testè fatta : Taverna, Velini, Indelicato, Angeloni, Dotto, Bovio, Fortunato, Pais-Serra, Lucchini G., Gabelli, Marchiori, Vallegia.

Discussione sulla relazione delle domande a procedere contro i deputati Nicotera e Lovito.

Capponi, *segretario,* legge le seguenti conclusioni della Giunta :

« 1° Che la Camera autorizzi il suo presidente a consentire il proseguimento delle Preliminari indagini sul fatto che vi diede luogo;

« 2° Che si sospenda intanto l'esame sul merito della richiesta a procedere contro l'onorevole Nicotera, salvo alla Commissione stessa lo imprenderlo, ove, compiute le preliminari indagini, il Pubblico Ministero credesse d'insistere sulla richiesta ;

« 3° Che rimanga parimente sospeso l'esame di merito sulla questione del duello, non potendosi scindere da quello della causa che lo ha determinato. »

Depretis, *Presidente del Consiglio,* a nome del Governo dichiara che trattandosi di discutere di una delle più essenziali prerogative della Camera, si asterrà di prender parte alla discussione ; ed i Ministri parleranno soltanto se saran richiesti di dare qualche schiarimento.

Crispi domanda che, a suo tempo, gli si dia facoltà di parlare per chiarire le ragioni della minoranza della Giunta, alla quale appartiene, e che non furono specificate.

Romeo crede che si violerebbero parecchie disposizioni del regolamento se si votassero le conclusioni della Commissione. Queste conclusioni riferendosi a due argomenti diversi, ed essendo state nominate per essi due Commissioni, due relazioni distinte dovevano esser presentate alla Camera. Perciò propone una risoluzione con la quale s'invitano le dette Commissioni a riferire nelle forme prescritte dal regolamento.

Mazza, *relatore.* Sebbene le Commissioni sieno due, pure si compongono delle persone medesime, ed esse per connessione di argomento fecero una sola relazione, pur presentando conclusioni distinte sulle due domande.

Crispi. La sospensiva dell'onorevole Romeo non potrà discutersi che nella discussione generale, a norma dell'articolo 37 del regolamento.

Presidente. Prega l'onorevole Romeo di non insistere nella sua proposta, che turberebbe l'ordine della discussione. Del resto la sua proposta sarà votata a suo tempo.

Romeo non insiste per ora sulla sua proposta.

Crispi. (*Segni di attenzione*). Applaude alla deliberazione presa dal Ministero di non prender parte a questa discussione. Così sarà tolto alla discussione ogni aspetto di questione politica.

Dove sono impegnate le prerogative parlamentari è necessario che la politica non intervenga.

Espone quindi le ragioni della minoranza della Commissione contrarie alle conclusioni della maggioranza. Non crede che anche provato il fatto, al quale allude il procuratore Regio, sia esso punibile. Riguardo al duello, egli lo considera come reato diverso dagli altri; tanto che in molti Codici non se ne trova vestigio.

Anche nel nostro Codice le pene relative al duello sono singolarmente mitigate. Questa indulgenza ha ragione nel carattere stesso del duello, nel quale le ferite e l'omicidio stesso sono conseguenza di certe regole, anzi di certi accordi presi, non solo consenzienti le parti, ma anche persone che intervengono come testimoni. E l'oratore conferma questa sua teoria con esempi tratti dalla storia di popoli retti a regime parlamentare, dai quali risulta che in molti casi di duelli fra deputati, i rispettivi Parlamenti negarono l'autorizzazione a procedere in giudizio.

Tra gli altri insiste specialmente nei casi di duello del duca di Wellington e dell'onorevole Minghetti col Rattazzi, pei quali le Camere dei relativi paesi non concessero autorizzazione a procedere.

Rileva esservi contraddizione nelle conclusioni stesse della Commissione, che sospende di deliberare sulla cosa provata, il duello, e delibera su quella non provata del preteso oltraggio.

Si riferisce quindi al Codice penale, alla sezione degli oltraggi e delle violenze contro i depositari dell'autorità e della forza pubblica, per dimostrare non esservi reato nel fatto accennato nella domanda del procuratore del Re. Ma nella Camera egli esclude che vi siano altri che Ministri e deputati, nè altre persone vi ricorrano investite di altra autorità. (Benissimo! *a sinistra*).

Ora negli articoli 258 e 259 del Codice penale, ai quali egli si è riferito, non si tratta che di persone rivestite di giurisdizione o d'impero. D'altronde neppure è provato che un segretario generale sia rivestito dell'una o dell'altra forma di autorità; e l'oratore esamina i decreti e le ordinanze successive che riguardano la carica di segretario generale, che considera sotto ogni suo aspetto come ufficio di ordine interno.

Stabilito questo, la questione cade da sè. Manca il reato; non vi ha più ragione di procedere. Esistesse anche il fatto, l'autorità giudiziaria non v'entra. Confida che la Camera sarà del suo avviso.

Ha sentito dire che nel paese si aspetta una deliberazione per provare che il Parlamento procede anche verso i suoi membri, senza distinzioni parziali. Ma vi fossero anche queste voci, i rappresentanti del popolo devono avere il coraggio di mantenere le proprie prerogative, a salvaguardia dell'indipendenza del Parlamento.

L'oratore ricorda anche quanto in tutte le parti della Camera italiana si sia fatto per mantenere le prerogative parlamentari.

Esclude quindi che la Camera possa accettare le conclusioni della Giunta. (Benissimo! *a sinistra.*)

Indelli e **Panattoni** rinunziano a parlare.

Billia dichiara di consentire non in tutto, ma in parte nelle cose dette dall'onorevole Crispi, perciò parla. (*Risa ironiche a sinistra*) Consente coll'onorevole Crispi che la Commissione avrebbe dovuto venire ad altre conclusioni; consente con lui che il duello è variamente considerato dalle varie legislazioni d'Europa; ma sa che quelle che non lo considerano come reato speciale, lo riguardano però come un reato comune. Ma codesta questione è fuor di luogo. Oggi si tratta di vedere se un deputato, appunto perchè tale, non debba rispondere di un reato contemplato nel nostro Codice.

Non crede poi che la Camera possa, allo stato delle cose, dire se in date circostanze sia raffigurato piuttosto uno che altro reato; quando i fatti siano assodati vedremo se si debba o no accordare l'autorizzazione. Ma fin d'ora egli dubita che un segretario generale non abbia alcuna funzione pubblica.

Voci a sinistra. Qui no!

Billia. Non si considera per comune giurisprudenza depositario dell'autorità anche un segretario comunale? (*Rumori a sinistra*)

Ma egli ora intende soltanto esaminare se la proposta dell'onorevole Crispi tuteli le prerogative del Parlamento o non piuttosto le estenda. Gli pare che, interpretando come si fa l'articolo 96 del nostro regolamento, si confonda l'esercizio della polizia con quello dei poteri giurisdizionali. Quell'articolo ha i suoi corrispondenti nella legge elettorale, nel Codice di procedura penale ed in altri che conferiscono al presidente di un'assemblea o di un giudizio, la disciplina del luogo dell'adunanza. Ma la polizia si restringe alla sala delle deliberazioni. (*Rumori vivissimi a sinistra*)

Ricorda che, in seguito ad un incidente seguito nella Dieta di Berlino del 26 febbraio 1863, il presidente di quell'Assemblea dichiarò che la sua autorità non era limitata che dai quattro muri di quella sala. (*Mormorio)* E che in un'opera recentissima sull'*Organisation française* non si comprende tra le prerogative parlamentari l'immunità del palazzo legislativo.

Ad ogni modo la disposizione dello Statuto costituisce un privilegio e non può perciò interpretarsi estensivamente. Crede quindi che l'autorità giudiziaria per ogni reato che si commetta fuori di quest'Aula abbia diritto di fare le prime indagini senza alcuna autorizzazione.

Considera l'effetto morale gravissimo che produrrebbe nel paese una deliberazione che suonasse indebita estensione delle prerogative parlamentari; si direbbe che quelli che fanno le leggi sono i primi a violarle. Propone quindi il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo che senza bisogno del previo suo assenso l'autorità giudiziaria poteva e può compiere le indagini preliminari, e riservandosi di pronunciarsi sull'autorizzazione a procedere ove, compiute le indagini preliminari, venisse presentata nuova richiesta, passa all'ordine del giorno. » (*Bene*).

Nocito non crede che si possa escludere il reato di duello, ma è d'opinione che si possa riconoscere un oltraggio nell'atto che ha provocato la richiesta del procuratore del Re; tuttavia egli si limita a considerare la forma nella quale furono presentate le domande. E trova che, per gli articoli 53 e 56 dello Statuto il procuratore del Re non poteva trasmettere direttamente la sua domanda alla Camera, ma doveva indirizzarla al Ministro Guardasigilli. Nè il silenzio del Ministro e quello del Presidente dell'Assemblea possono, come pretende la Commissione, aver sanato il difetto della presentazione di quella domanda.

Dissente dall'onorevole Billia nell'interpretare l'articolo 96 del regolamento della Camera, articolo che non parla di adunanze, ma della Camera, la quale non è soltanto l'Aula in cui si discute. Tanto è vero che lo stesso articolo stabilisce che il Presidente dà gli ordini alla guardia; la quale non è soltanto nell'Aula, ma fuori; e non soltanto nel tempo della seduta, ma in ogni momento.

Del resto fa notare quanto sarebbe pericoloso che un giudice istrut-

tore potesse penetrare quando voglia in questa Camera, mentre si arresta davanti al Vaticano. (*Approvazioni a sinistra — Mormorio a destra.*) Il procuratore del Re doveva rivolgere la sua domanda al Presidente della Camera.

Conchiude quindi presentando la seguente proposta:

« La Camera allo stato degli atti processuali non trova luogo a deliberare sulle domande a procedere contro gli onorevoli Lovito e Nicotera e sulle conclusioni della Giunta, e passa all'ordine del giorno. »

Vastarini-Cresi non crede che il procuratore del Re possa procedere per un reato commesso nei locali della Camera, senza averne ricevuta denuncia dal presidente dell'Assemblea, il cui potere si estende a tutto il palazzo; giacchè il regolamento distingue chiaramente la Camera dalla sala delle adunanze. Ma la discussione è oziosa, giacchè, se fosse vero quello che sostiene l'onorevole Billia, il Presidente della Camera si sarebbe arrogato un diritto che non aveva; e con esso se lo sarebbe arrogato tutta la Presidenza, che unanimemente deliberò non doversi deferire il fatto all'autorità giudiziaria.

Presidente a suo tempo darà le opportune spiegazioni sopra questo fatto.

Vastarini-Cresi. Oggi quindi noi siamo chiamati a giudicare in grado d'appello l'operato del Presidente della Camera, ed a decidere se esso sia corretto, o se, come ebbe a pronunciare la Commissione, sia più corretto il procedere del procuratore del Re. Noi veniamo a censurare l'esercizio che il Presidente della Camera ha fatto già della prerogativa parlamentare. (*Bene!*)

La Commissione tuttavia sfugge l'obiezione, mettendosi a riparo della comunicazione fatta dal Presidente alla Camera della nota del procuratore del Re. S'egli non avesse comunicato all'Assemblea quella nota si sarebbe fatto giudice del proprio operato, ed il nostro Presidente non è uomo da esercitare tale indelicatezza. (*Benissimo!*)

Presenta quindi la seguente mozione:

« La Camera, approvando pienamente l'operato del suo Presidente, dichiara di non trovar luogo a deliberare sulla istanza del procuratore del Re presso il Tribunale di Roma di procedere contro il deputato Nicotera per il reato d'oltraggio ad un ufficiale dell'ordine amministrativo, e passa all'ordine del giorno. »

Fa notare infine che la Commissione autorizza il procuratore del Re a proseguire le prime indagini, mentre quegli domanda l'autorizzazione di procedere; sicchè c'è il pericolo che il procuratore respinga un'autorizzazione che egli non crede necessaria.

Voci. Ai voti! Ai voti!

(*È appoggiata la chiusura*).

Minghetti domanda che non sia chiusa la discussione sopra un grave argomento di diritto costituzionale, sollevato da alcuni oratori e non interamente esaurito.

Mazza, *relatore.* (*Segni di attenzione*) dichiara che la Commissione fu ben lontana dal censurare in verun modo l'operato del Presidente. (*Rumori*)

Presidente. Dirà dopo le sue ragioni. Ora non può parlare che in favore della chiusura.

Pone ai voti la chiusura riserbando la facoltà di parlare al relatore, e riservandosi di fare alcune dichiarazioni.

(*La chiusura non è approvata.*)

Onorevoli colleghi... (*Segni di vivissima attenzione*) Contro l'affermazione dell'onorevole Vastarini-Cresi, debbo dichiarare che, sebbene la polizia della Camera sia esercitata dal Presidente, senza alcuna partecipazione dell'ufficio di Presidenza, il Presidente chiese all'ufficio stesso consiglio sul contegno da tenere, ed i presenti a quella adunanza presidenziale deliberarono che nulla fosse a farsi. Un sentimento di alta delicatezza imponeva quel giudizio, il quale è ben lontano dall'altro che la Presidenza abbia giudicato non sussistere alcun reato. (*Bene! Bravo!*)

Non entra a discutere se la domanda del procuratore del Re sia regolare. Si limita a dire che il Presidente Farini, sì geloso custode della dignità dell'Assemblea, la considerò come meglio atta a tutelare le prerogative della Camera. (*Bene! — Vive approvazioni*)

Minghetti. (*Segni di attenzione*) Non sarebbe entrato in questa discussione per molte ragioni, ma specialmente perchè stima assai pericoloso che a colpi di maggioranza si decida se in un dato caso ci sia o no un reato. Ma non può tacere il suo pensiero sull'interpretazione che si è data all'articolo 96 del regolamento.

Aveva il Presidente diritto di denunziare all'autorità giudiziaria un fatto che poteva rivestire gli estremi del reato? Senza dubbio. Ma ne aveva egli obbligo? Egli pensa che non ne abbia dovere, perchè tale dovere non è scritto espressamente nè nello Statuto nè nel regolamento, perchè esso esce dalle attribuzioni ordinarie del Presidente, e perchè alcune circostanze speciali possono avergli consigliato il silenzio; tali per esempio la forma di questione d'onore che si era data all'incidente. Ma, astenendosi il Presidente dal recar giudizio su quel fatto, non poteva impedire all'autorità giudiziaria di compiere l'ufficio suo.

Egli dunque crede che si possa approvare l'operato delicatissimo del Presidente, pur approvando le conclusioni della Giunta.

Quanto alla forma colla quale la domanda del procuratore del Re venne innanzi alla Camera, gli pare che a torto si sia citato l'art. 59 dello Statuto, e che quella domanda sia perfettamente regolare. Cita esempi di simile procedura in Parlamenti stranieri, e quindi, anche in questa parte, trova commendevole e corretto l'operato del Presidente. (*Bene!*)

Concorda coll'onorevole Crispi che in certi casi bisogna saper resistere all'opinione pubblica; però non bisogna far trascendere una prerogativa parlamentare in privilegio di un individuo contro il diritto comune. (*Bravo! — Vivissime approvazioni.*)

Presidente dichiara chiusa la discussione con riserva di facoltà di parlare al relatore e a coloro che la domandarono per fatti personali. (*Animate conversazioni.*)

Mazza, *relatore,* ripete che la Commissione non intese mai di biasimare in nessun modo il Presidente, il quale non denunciando un fatto avvenuto usò come stimava meglio della autorità a lui commessa.

Ma il procuratore del Re apprezzò quel fatto diversamente, e chiese facoltà di procedere alle indagini. Dinanzi a tale fatto nuovo, il Presidente, con una procedura correttissima e lodevole, lasciò arbitra la Camera di deliberare. Dunque la Commissione, lungi dal contrastare l'operato del Presidente Farini, ha onninamente conformato la propria alla sua condotta. (*Conversazioni*)

Prega quindi la Camera d'approvare le conclusioni della Giunta.

Crispi sostiene che, presentandosi una domanda a procedere contro un deputato, la Camera ha diritto di esaminare se quella domanda abbia o no fondamento. Così la Camera ha fatto sempre.

Dichiara di approvare la condotta del Presidente Farini. (*Bene*)

Vastarini-Cresi, per fatto personale, risponde all'onorevole Minghetti che l'articolo 101 del Codice penale fa obbligo a tutte le autorità di denunciare qualunque reato d'azione pubblica. Se il Presidente Farini non denunciò il fatto di che si discute, vuol dire che egli giudicò che quel fatto non costituisse reato.

Di Saint Bon svolge un emendamento, col quale propone si aggiunga alla prima proposta della Giunta che la Camera approva in tutto l'operato del suo Presidente.

Romeo si associa, per quel che concerne la condotta del Presidente, alle parole dette dall'onorevole Minghetti e Di Saint-Bon.

Indelli svolge una proposta con la quale la Camera, dichiarando d'approvare l'operato del presidente, passa all'ordine del giorno.

Voci. Ai voti! ai voti!

De Maria svolge un ordine del giorno col quale la Camera, plaudendo all'operato del presidente, consente che si proseguano le indagini, riservandosi di giudicare a suo tempo se debba consentire la autorizzazione a procedere. (*Vivissimi rumori*)

Voci. Ai voti! ai voti!

Mazza, *relatore,* dichiara che la Commissione insiste nelle sue conclusioni, ma accetta l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Di Saint-Bon, e in genere tutti quelli che importano plauso al Presidente della Camera. (*Rumori, commenti*)

Presidente fa notare che parecchie delle proposte sono similari; quindi domanda ai proponenti se le mantengano.

Crispi sarebbe disposto a ritirare la sua proposta e a votar quella dell'onorevole Romeo, se egli vorrà includervi anche il nome dell'onorevole Lovito. Per ora la mantiene. (*Bene! Bravo!*).

Romeo, Vastarini-Cresi, Nocito, Indelli ritirano le loro proposte.

Billia ritira la sua proposta.

De Maria si associa all'emendamento dell'onorevole Di Saint-Bon.

Presidente mette ai voti la proposta dell'onorevole Crispi.

« La Camera, approvando l'operato del suo Presidente, non trovando luogo a deliberare sulle domande dell'11 dicembre 1883 del procuratore Regio del Tribunale civile e correzionale di Roma contro gli onorevoli Nicotera e Lovito, passa all'ordine del giorno. »

Minghetti chiede che si voti per divisione, cioè fino alla parte che approva la condotta del Presidente. (*Conversazioni animate.*)

Aporti vuole che si voti per divisione anche pei due fatti distinti che costituiscono le domande di autorizzazione ad inquirere e quella per procedere.

Presidente fa notare che non si può fare la divisione nel modo che l'onorevole Aporti desidera.

Aporti per ora rinunzia.

Depretis, *Presidente del Consiglio*, senza intervenire nella votazione, dichiara che il Governo si associa al plauso al Presidente. (*Bravo! Benissimo!*)

Presidente mette a partito la prima parte della proposta dell'onorevole Crispi.

(*È approvata all'unanimità.*)

Mette ai voti la seconda parte.

(*È approvata — Applausi a sinistra.*)

Presidente dichiara chiusa la votazione per la nomina dei commissari per il Codice penale.

Berti, *Ministro di Agricoltura e Commercio*, dichiara, a nome anche del Ministro delle Finanze, che risponderà mercoledì, in seduta mattutina, alle interrogazioni dell'onorevole Canzi ieri annunziate.

Presidente annunzia un'interrogazione dell'onorevole Compans al Ministro dei Lavori Pubblici sull'andamento dei lavori della ferrovia Ivrea-Aosta.

Mancini, *Ministro degli Affari Esteri*, dichiara che risponderà mercoledì in seduta pomeridiana all'interrogazione dell'onorevole Di Sant'Onofrio.

Di Sant'Onofrio ritira la sua interrogazione.

La seduta è tolta alle 7.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì alle ore 10 antimeridiane.

1. Estensione dell'assegno vitalizio accordato a coloro che benemeritarono della patria, combattendo per la libertà e la indipendenza, alle loro vedove ed orfani, e restituzione in tempo per presentar le domande. (116)
2. Cessione dello stabile denominato Vignicello in Palermo all'Amministrazione del manicomio di quella città. (159)

Ordine del giorno per la seduta di lunedì alle ore 2 pomeridiane.

1. Votazione di ballottaggio, qualora occorra, per la nomina di otto membri della Commissione incaricata di esaminare il progetto del Codice penale.
2. Seguito della discussione del disegno di legge relativo all'istruzione superiore del Regno. (26)
3. Disposizioni intorno alla vendita minuta delle bevande nei comuni chiusi. (79)
4. Stato degli impiegati civili. (68)
5. Provvedimenti relativi alla Cassa militare. (23)
6. Pagamento degli stipendi e sussidi, nomina e licenziamento dei maestri elementari. (83)

TELEGRAMMI METEORICI
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 9 febbraio 1884.

In Europa pressione diminuita da ieri fino a 23 mm. all'estremo nord-ovest; ancora abbastanza elevata sull'Italia e sulla penisola balcanica. Irlanda settentrionale 732; Costantinopoli 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro ancora disceso; cielo nebbioso in molte stazioni, qualche pioggierella al nord; temperatura elevata.

Stamane cielo nuvoloso in generale, venti deboli specialmente meridionali; barometro variabile da 765 a 767 mm.

Mare mosso nel golfo di Genova, calmo altrove.

Probabilità: venti freschi ed abbastanza forti meridionali, pioggie specialmente al nord e centro.

Roma, 10 febbraio 1884.

La depressione di ieri continua ad avere il suo centro (733) sull'Irlanda. Alta Italia, Abruzzo (766), sul Tirreno (764).

Ieri pioggie leggere al nord.

Stamane, in Italia, cielo nuvoloso, calma eccetto sul Jonio dove soffiano venti moderati da settentrione.

Probabilità: cielo vario con qualche pioggia. Venti da settentrione sullo Jonio.

BOLLETTINO METEORICO
DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 10 febbraio.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	4,9	— 5,0
Domodossola	coperto	—	8,3	— 0,7
Milano	coperto	—	6,4	4,2
Verona	coperto	—	8,0	4,0?
Venezia	coperto	calmo	5,1	2,4
Torino	nebbioso	—	7,0	4,3
Alessandria	nebbioso	—	6,7	4,2
Parma	nebbioso	—	4,9	2,0
Modena	nebbioso	—	5,9	3,5
Genova	coperto	calmo	11,8	8,2
Forlì	nebbioso	—	7,2	3,5
Pesaro	nebbioso	calmo	6,8	5,0
Porto Maurizio	coperto	calmo	13,1	10,0
Firenze	3/4 coperto	—	12,3	6,8
Urbino	nebbioso	—	9,2	2,0
Ancona	nebbioso	calmo	10,0	5,0
Livorno	1/2 coperto	calmo	12,8	9,0
Perugia	sereno	—	9,3	4,5
Camerino	sereno	—	9,9	1,0
Portoferraio	coperto	legg. mosso	14,1	10,6
Chieti	coperto	—	10,1	3,7
Aquila	1/4 coperto	—	10,0	0,5
Roma	sereno	—	13,4	4,7
Agnone	1/2 coperto	—	12,2	3,4
Foggia	nebbioso	—	12,6	2,5
Bari	3/4 coperto	calmo	10,0	6,0
Napoli	1/2 coperto	calmo	13,4	7,4
Portotorres	1/4 coperto	calmo	—	—
Potenza	nebbioso	—	14,5	3,0
Lecce	1/4 coperto	—	14,7	6,1
Cosenza	nebbioso	—	9,0	1,6
Cagliari	sereno	calmo	16,5	10,0
Tiriolo	coperto	—	11,6	4,3
Reggio Calabria	coperto	calmo	15,1	10,1
Palermo	3/4 coperto	calmo	17,9	8,1
Catania	3/4 coperto	legg. mosso	14,8	7,6
Caltanissetta	coperto	—	15,0	6,0
Porto Empedocle	coperto	calmo	16,0	11,0
Siracusa	3/4 coperto	calmo	14,6	8,6

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

9 FEBBRAIO 1884.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	766,8	765,7	764,6	764,3
Termometro	6,4	12,4	13,2	9,4
Umidità relativa	83	65	58	76
Umidità assoluta	6,02	7,00	6,52	6,72
Vento	N	N	N	SSW
Velocità in Km.	0,0	1,5	0,0	0,0
Cielo	coperto	coperto	coperto	cirro cumuli e nebbioso

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 13,4; R. = 10,72 \| Min. C. = 5,1; R. = 4,08.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

10 FEBBRAIO 1884.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	764,4	764,6	763,8	765,5
Termometro	5,4	12.5	13,8	9,1
Umidità relativa	88	60	63	82
Umidità assoluta	5,88	6,46	7.30	7,13
Vento	N	WNW	W	SW
Velocità in Km.	1,0	0,0	0,0	0,0
Cielo	sereno caliginoso	sereno caliginoso	sereno	sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 14,6 \| Min. C. = 4,7.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 9 febbraio 1884

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° luglio 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° gennaio 1884	—	—	—	—	92 32 1/2, 35	—	92 34	92 37 1/2	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1883	—	—	56 50	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64	»	—	—	95 50	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	93 35	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° dicemb. 1883	—	—	95 50	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	1° ottobre 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Città di Roma 4 0/0 (oro)	1° ottobre 1883	—	500	437 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale italiana	1° gennaio 1884	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	975 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	549 75	—
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° ottobre 1883	500	500	477 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1884	500	250	531 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1883	500	500	452 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1883	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita (oro)	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° gennaio 1884	500	500	842 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società ital. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	—	—	—	—	—	516 »	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	1° luglio 1883	500	500	1140 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni od applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. di preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0/0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1884	500	250	500 »	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250	315 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
3 0/0	Francia	90 g.	—	—	99 27 1/2
	Parigi	chèques	—	—	—
3 1/2 0/0	Londra	90 g.	—	—	25 01
		chèques	—	—	—
4 0/0	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
4 0/0	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 4 1/2 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0/0.

Per il Sindaco: A. MARCHIONNI.
Il Deputato di Borsa: O. SANSONI.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0/0 (1° gennaio 1884) 92 37 1/2 fine corr.
Banca Generale 549 75 fine corr.
Società Italiana per condotte d'acqua 515, 516, 516 25, 516 50 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 8 febbraio 1884:

Consolidato 5 0/0 lire 92 059.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del sem. in corso lire 89 889.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 56 916.
Consolidato 3 0/0 nominale senza cedola lire 54 460.

V. TROCCHI, *presidente.*

(2ª pubblicazione)

SOCIETÀ DI MUTUA ASSICURAZIONE « EGUAGLIANZA »
contro i danni della GRANDINE

SEDE MILANO — **Via Santa Maria Fulcorina, n. 12,**
costituita l'anno 1875.

Autorizzata con decreto 22 gennaio 1883 del Regio Tribunale di Milano.

Tutti i signori soci dell'*Eguaglianza* sono convocati in assemblea generale ordinaria presso la sede della Società in Milano, via Santa Maria Fulcorina, n. 12, pel giorno 20 febbraio corrente, ad un'ora pomeridiana, per la trattazione dei seguenti oggetti:

1. Approvazione del bilancio 1883, che si comunica colla relativa relazione dei signori revisori dei conti;
2. Nomina di due revisori dei conti per l'esercizio 1884;
3. Nomina di un consigliere di vigilanza;
4. Comunicazioni del Consiglio di vigilanza.

Nel caso che la premessa adunanza non fosse in numero legale, la seconda sarà convocata per il giorno 2 marzo p. v., ad un'ora pomeridiana, e di ciò se ne darà ancora avviso su questa *Gazzetta Ufficiale*. 682

SOCIETÀ ANONIMA
per l'invenzione Dall'Orto Motore Rotatorio a vapore

Capitale sociale L. it. 46,250.

Gli azionisti di detta Società sono convocati in assemblea generale, giusta il disposto dell'art. 10 dello statuto sociale, per il giorno 28 del corrente mese, alle ore 7 1/2 pomeridiane, nelle sale dell'Associazione Marittima, via S. Luca, n. 1, p. 3°.

Ordine del giorno:

Art. 1 — Relazione morale e finanziaria dell'anno 1883.
» 2 — Relazione dei sindaci.
» 3 — Approvazione del bilancio annuale.
» 4 — Nomina dei consiglieri d'amministrazione scadenti di carica.
» 5 — Nomina dei sindaci effettivi e supplenti.
» 6 — Pratiche diverse.

Gli azionisti sono pregati a voler depositare le azioni cinque giorni prima presso la spettabile Banca Popolare di Genova, onde poter essere ammessi all'assemblea.

Nel caso che la sovra indetta adunanza non potesse aver luogo per mancanza di numero legale negli intervenuti, gli azionisti restano fin d'ora invitati a quella di seconda convocazione per il giorno 8 del mese di marzo, alle ore 7 1/2 pomeridiane, nello stesso locale.

Genova, 7 febbraio 1884.

768 *Il Presidente:* G. B. GHERSI.

Provincia di Roma — Circondario di Viterbo

MUNICIPIO DI BASSANELLO

Congregazione di Carità in Bassanello — Amministrazione dell'Opera Pia Libriani

Avviso d'Asta.

Il Presidente,

Veduta la deliberazione presa dalla Congregazione di carità del comune di Bassanello, in data 4 novembre 1883, approvata dalla Deputazione provinciale nella seduta del 10 novembre 1883;

Visto il provvedimento per la abbreviazione dei termini;

Veduti gli articoli 79, 80, 81 e 82 del regolamento per la esecuzione della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale,

Deduce a notizia del pubblico

Che nel giorno 15 febbraio dell'anno 1884, alle ore 10 ant., si terrà nella sala delle adunanze consigliari del municipio di Bassanello pubblico incanto per l'affitto dei beni tutti urbani e rustici, canoni, di censi ed altre rendite appartenenti all'Opera pia Libriani, in Bassanello, la sola fabbrica dell'Ospedale e sue adiacenze eccettuate.

L'asta verrà presieduta dal sottoscritto presidente della Congregazione di carità, o da un membro da esso delegato, e sarà tenuta col metodo della estinzione della candela vergine.

L'affitto dei beni prementovati si farà per un novennio a datare dal primo di marzo dell'anno corrente 1884 (milleottocentottantaquattro).

L'asta si aprirà sul dato di lire 1200 (milleduecento) ad anno, la qual somma, o quell'altra migliore che fosse per risultare, si dovrà pagare dall'affittuario in quattro eguali rate trimestrali posticipate.

Ogni offerente dovrà giustificare, col mezzo di documenti, o con altro mezzo riconosciuto idoneo, la sua capacità ad essere ammesso all'asta, e dovrà presentare oltre a ciò un fideiussore di soddisfazione del sottoscritto, o di chi per esso.

Ogni aspirante all'asta dovrà preventivamente, e prima della offerta, depositare nelle mani del presidente la somma di lire 150 (lire centocinquanta) per importo di spese preventive degli atti di asta e successive.

Il deposito verrà restituito a quegli offerenti all'asta ai quali non venisse conferito l'affitto.

Il termine utile per l'offerta di aumento del ventesimo scadrà col giorno 21 febbraio corrente, alle ore 12 meridiane precise.

Ogni offerente potrà esaminare il capitolato d'asta, a suo comodo, nell'ufficio municipale di Bassanello.

Sarà sempre riservata a favore del Luogo pio la sanzione agli atti da parte della superiore autorità.

Bassanello, 5 febbraio 1884.

763 *Il Presidente:* MARIANO MARIANI.

Società edificatrice di abitazioni operaie
IN MILANO

Società anonima cooperativa e capitale illimitato.

Milano, 6 febbraio 1884.

S'invita la S. V. a voler intervenire alla assemblea generale dei soci che avrà luogo il giorno di domenica 24 febbraio 1884, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale dell'ultima assemblea;
2. Rendiconto 1883 e sua approvazione;
3. Partecipazione dell'acquisto dell'area fuori di Porta Vittoria;
4. Relazioni delle Commissioni tecnica, igienica e legale-economica sulla costruzione dell'area suddetta, e programma relativo;
5. Proposte di modificazioni del regolamento per l'acquisto delle case costruende;
6. Partecipazione del concorso di 80 mila lire da parte della Cassa di risparmio di Milano;
7. Nomine di 5 consiglieri a norma dell'art. 29 in luogo del signor avvocato Gallavresi dimissionario, e degli estratti a sorte signori: Annone conte Aldo, Farè Antonio, Rossi Adolfo, Toni ing. Federico, che sono rieleggibili;
8. Nomina di 3 sindaci effettivi, e di due supplenti;
9. Comunicazioni diverse.

In caso che l'assemblea indicata pel giorno 24 corrente andasse deserta, resta già avvisata la S. V. che l'assemblea di 2ª convocazione è fissata pel giorno 16 di marzo p. v.

L'adunanza avrà luogo nella sede della Società, via Crocifisso, n. 15, ad un'ora pomeridiana.

Presso la sede della Società si può ritirare copia del bilancio 1883.

AVV. RICCARDO PAVESI, *Presidente.*
AVV. CARLO ROMUSSI, *Vicepresidente.*
Senatore conte **Aldo Annoni — Carlo Corneo — Enrico De Luigi — Antonio Farè — Rossi Adolfo — Ing. Federico Toni**, *Consiglieri.*
Ing. ENRICO ARRIGONI, *Direttore.*

La S. V. è pregata a munirsi del certificato comprovante le azioni posseduto. 775

(1ª pubblicazione)

Manifattura di Lane in Borgosesia

SOCIETA' ANONIMA *autorizzata con R. decreto 16 aprile* 1873

Capitale sociale interamente versato L. 2,500,000.

Per deliberazione del Consiglio d'amministrazione, in data 22 gennaio ultimo scorso, ed a termine di legge, gli azionisti della manifattura di lane in Borgosesia sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 4 marzo 1884, ad un'ora pomeridiana, nel locale della Borsa di Torino, via Ospedale, n. 28.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Rapporto dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1883, e deliberazioni relative;
4. Nomina di amministratori a termini dell'articolo 17 dello statuto;
5. Nomina dei sindaci e dei supplenti.

In conformità dell'art. 179 del Codice di commercio, il bilancio suddetto si troverà depositato negli uffici della Società quindici giorni prima dell'assemblea.

A norma dell'articolo 25 dello statuto, hanno diritto d'intervenire all'assemblea gli azionisti possessori di almeno 10 azioni, che abbiano depositato i loro titoli.

Il deposito si farà non più tardi del 23 febbraio corrente, in Torino, alla sede della Società, via Carlo Alberto, n. 46, od in Milano alla sede succursale, via Monte Napoleone, n. 36.

Saranno pure ricevute le polizze originali di deposito, rilasciate dalle Banche ed Istituti di credito di Torino e di Milano.

Torino, 1° febbraio 1884.

756 LA DIREZIONE.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Ufficio del Registro di Ferentino

Avviso d'Asta per affittamento di fondi.

Si rende noto che alle ore 10 ant. del dì 22 febbraio 1884, nell'ufficio del registro di Ferentino, ed alla presenza del ricevitore sottoscritto, si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'affitto dei seguenti stabili, alle condizioni sottodescritte:

1° Nel comune di Ferentino — Provenienza dalla Mensa vescovile di Ferentino — Rendite a generi e prestazioni diverse come al notamento, della tenuta denominata di Sant'Antonio Abate, affittata fino al 31 dicembre 1884 agli eredi di Bandini Cesare, prezzo d'incanto lire 5292 — *Minimum* delle offerte in aumento del prezzo d'incanto lire 50.

1. Ogni attendente, per essere ammesso all'asta dovrà depositare a garanzia della sua offerta presso l'ufficio precitato il decimo del prezzo d'incanto in cartelle al portatore, numerario o biglietti di Banca, il quale deposito verrà restituito tostochè sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento, e prestata da esso la relativa cauzione.

2. Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti o questioni pendenti coll'Amministrazione stessa.

3. Le offerte non potranno essere minori delle somme sopra indicate, ed il deliberamento provvisorio seguirà a favore di colui che avrà fatta la maggiore offerta in aumento al prezzo di sopra accennato.

4. È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro 15 giorni da questo, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia guarentita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo precitato.

In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto.

In mancanza di offerta di aumento il deliberamento provvisorio diventerà definitivo, salva l'approvazione superiore.

5. Insorgendo contestazioni intorno alle offerte od alla validità dell'incanto, chi presiede decide.

6. Il quaderno d'oneri contenente i patti e condizioni che dovranno regolare il contratto di affitto è visibile nel detto uffizio, dalle 10 antimerid. alle 4 pomeridiane.

Ferentino, addì 7 febbraio 1884.

748 *Il Ricevitore*: FALESSI.

Direzione di Commissariato Militare della Divisione di Firenze (11ª)

Avviso di seconda Asta stante la parziale deserzione della prima (N. 6).

Si fa noto che nel giorno 16 del corr. mese di febbraio, ad un'ora pom. (tempo medio di Roma), si procederà in Firenze, presso la suddetta Direzione, via S. Gallo, n. 22, secondo piano, avanti il signor direttore, ad un secondo pubblico incanto, mediante partiti sogreti, per l'appalto delle seguenti provviste:

N. d'ordine	INDICAZIONE DELLE PROVVISTE	Unità di raffronto	QUANTITÀ totale da provvedersi	PREZZO per base d'asta	IMPORTO totale della provvista	Numero dei lotti	QUANTITÀ per ogni lotto	IMPORTO di ciascun lotto	SOMMA per cauzione per ogni lotto
1	Panno bigio da vestiario per truppa . . . alto metri 1,50	Metri	4000	9 50	38000	2	2000	19000	1900
2	Borse complete da pulizia.	Num.	20000	1 10	22000	4	5000	5500	550
3	Cappelli sguarniti per bersaglieri con soggolo	»	1900	5 50	10450	2	950	5225	522
4	Gavette di latta	»	22000	1 »	22000	2	11000	11000	1100
5	Scarpe.	Paia	15000	6 50	97500	5	3000	19500	1950

Annotazioni — La consegna delle provviste dovrà essere effettuata nel Magazzino centrale militare in Firenze, via San Gallo, n. 27, entro il termine di giorni 60 decorribili dal giorno successivo a quello in cui verrà partecipata ai deliberatari l'approvazione dei contratti relativi.

Il pagamento sarà effettuato a provvista compiuta.

I fornitori, nel caso di dichiarazione di rivedibilità o di rifiuto delle robe da loro presentate, potranno, anche prima di invocare il giudizio di appello, ricorrere per l'accettazione delle medesime al signor comandante del Corpo d'armata, nella cui giurisdizione è il Magazzino cui la fornitura riguarda, il quale è autorizzato dal Ministero a decidere sulle domande.

I capitoli generali e speciali d'oneri sono visibili presso questa Direzione di Commissariato militare e presso tutte le altre del Regno.

I campioni però sono visibili soltanto presso questa Direzione e presso quella di Torino e Napoli.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o per più lotti.

Le offerte dovranno essere incondizionate, firmate, chiuse con sigillo a ceralacca e scritte su carta bollata da lira una e non già su carta comune con marca da bollo, ed i ribassi dovranno esservi chiaramente espressi in tutte lettere, sotto pena di nullità delle offerte stesse, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità che presiede l'asta.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli accorrenti presentare la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nella Tesoreria provinciale di Firenze, od in quelle delle città nelle quali hanno sede Direzioni o Sezioni di Commissariato militare, delle somme sopra stabilite a cauzione, le quali dovranno essere in contanti, od in titoli di rendita del Debito Pubblico al portatore, secondo il valore di Borsa del giorno precedente a quello del fatto deposito. Le ricevute non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma presentate separatamente in un colle offerte stesse.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata del Ministero della Guerra, che si troverà deposta sul tavolo e verrà aperta solo quando saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il tempo utile (fatali) per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione è fissato a giorni cinque, decorribili dalle ore due pomeridiane del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Potranno gli accorrenti far pervenire le loro offerte a mezzo di tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare, ma di queste offerte non sarà tenuto conto alcuno qualora non giungano ufficialmente da dette Direzioni e Sezioni a quest'uffizio prima dell'apertura dell'asta, e se non consterà del pari ufficialmente che i medesimi abbiano depositata la prescritta cauzione.

Saranno accettate anche le offerte sottoscritte dall'offerente e consegnate da altra persona di sua fiducia, come pure quelle spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e sigillate al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'effettuato deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Sono nulle le offerte fatte per via telegrafica.

Le offerte dovranno essere firmate di proprio pugno dagli accorrenti all'appalto, e se invece essi intendessero di delegare altra persona a firmare, questa dovrà produrre insieme all'offerta un'apposita procura speciale.

A termine dell'art. 88 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, si avverte che in questo secondo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche venisse presentata una sola offerta per ogni provvista, purchè accettabile.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di segreteria, carta bollata, di stampa, di inserzione, di registro, ecc., saranno ripartite tra i deliberatari, a mente di quanto prescrive il vigente regolamento sulla Contabilità generale dello Stato. Sarà pure a loro carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che gli appaltatori richiedessero.

Firenze, 6 febbraio 1884.

Per detta Direzione di Commissariato militare
740 *Il Capitano Commissario*: DEVECCHI.

(1ª *pubblicazione*)

Società di Navigazione a vapore PUGLIA in Bari

Vista la deliberazione del Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore *Puglia*, del dì 4 febbraio 1884;

Visto l'articolo 12 dello statuto sociale, approvato coi RR. decreti 25 luglio 1876, 10 maggio 1877 e 13 settembre 1878;

Visto il 3° e 4° comma dell'articolo 11 dell'anzidetto statuto, che prescrive quanto segue:

« Chi vuole esercitare il suo diritto di voto, sia personalmente, sia mediante procura, deve giustificare il reale possesso delle azioni mediante « deposito delle medesime, almeno 5 giorni prima del Congresso generale, « presso la Società, in Bari.

« Dopo il Congresso generale le azioni vengono restituite. »

S'invitano gli azionisti della Società di navigazione a vapore *Puglia* intervenire nella mattina di domenica 24 febbraio corrente anno, alle ore 9 ant., nella gran sala municipale, e occorrendo una seconda convocazione il 2 marzo venturo, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Discussione ed approvazione dello statuto modificato, giusta il deliberato dell'assemblea generale del giorno 11 marzo 1883;
2. Relazione dei sindaci ed approvazione del bilancio per l'esercizio 1883;
3. Nomina del presidente, in surrogazione del cav. Alberto Marstaller — Nomina di tre consiglieri, in surrogazione dei signori Giuseppe Scorcia, Maurizio Liebe, Michele Carrassi, tutti scadenti per decorrenza di termine, e di tre altri consiglieri, in surrogazione dei signori Gustavo Sapper, Salvatore Zonno e Vito Manzari di Mauro, dimissionari;
4. Nomina di 3 sindaci e 2 supplenti.

Bari, 4 febbraio 1884.

Il Segretario SALVATORE ZONNO. — *Il Direttore* L. FONDINI. — *Il Presidente* ALB. MARSTALLER.

770

Società Generale delle Torbiere Italiane

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale lire 500,000 *interamente versato* — Torino.

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti è convocata per il 3 di marzo p. v., ore 4, alla sede sociale, in Torino, via dell'Ospedale, 24.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio dell'anno 1883, relazione dei sindaci, e approvazione del bilancio dell'anno suddetto;
2. Nomina di amministratori, secondo l'articolo 20 dello statuto sociale;
3. Nomina dei sindaci, secondo l'articolo 183 del Codice di commercio.

Torino, 6 febbraio 1884.

757 — *Il Direttore*: C. PALARELLI.

SOCIETÀ GENERALE IMMOBILIARE di Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola

ROMA, via Due Macelli, 71.

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale nominale L. 50,000,000, *emesso L.* 25,000,000, *versato L.* 12,650,000.

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di prevenire i signori azionisti che, conforme all'art. 41 degli statuti, l'assemblea generale ordinaria è stata fissata pel giorno 3 del prossimo marzo, alle ore 3 pomeridiane, in Roma, nei locali della Società, via Due Macelli, 71.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci;
2. Presentazione ed approvazione del resoconto dell'esercizio 1883;
3. Nomina di amministratori;
4. Nomina dei sindaci e dei supplenti.

Roma, 10 febbraio 1884.

774

Direzione di Commissariato Militare della Divisione di Firenze (11ª)

Avviso di provvisorio deliberamento (N. 5).

A termini dell'articolo 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato col Regio decreto 4 settembre 1870, si notifica che nello incanto d'oggi è stata in parte provvisoriamente deliberata la provvista dei tessuti ed oggetti di corredo, di cui nell'avviso d'asta del 27 gennaio 1884, numero 4, cioè:

N. d'ordine	INDICAZIONE DELLE PROVVISTE	Unità di raffronto	QUANTITA' totale da provvedersi	PREZZO per base d'asta	IMPORTO totale della provvista	Numero dei lotti	QUANTITA' per cadun lotto	IMPORTO di ogni lotto	SOMMA per cauzione per ogni lotto	Numero dei lotti deliberati	RIBASSO ottenuto per ogni 100 lire
1	Panno bigio da vestiario per truppa . . . alto metri 1,50	Metri	2000	9 50	19000	1	2000	19000	1900	1	19 »
2	Tela in cotone (basino) colorato bigio da fodera . » 0,62	»	20000	0 60	12000	4	5000	3000	300	4	29 »
3	Tela in cotone greggia (basino) da mutande . » 0,64	»	25000	0 85	21250	5	5000	4250	425	2 3	33 77 34 27
4	Borraccie senza coreggia	Num.	12000	0 80	9600	2	6000	4800	480	2	5 »
5	Stivalini per genio	Paia	1200	12 »	14400	2	600	7200	720	1 1	5 37 5 27

Annotazioni — La consegna delle provviste dovrà essere effettuata nel Magazzino centrale militare in Firenze, via San Gallo, n. 27, entro il termine di giorni 60, decorribili dal giorno successivo a quello in cui verrà partecipata ai deliberatari l'approvazione dei contratti relativi.

Il pagamento sarà effettuato a provvista compiuta.

I fornitori, nel caso di dichiarazione di rivedibilità o di rifiuto delle robe da loro presentate, potranno, anche prima di invocare il giudizio di appello, ricorrere per l'accettazione delle medesime al signor comandante del Corpo d'armata, nella cui giurisdizione è il Magazzino cui la fornitura riguarda, il quale è autorizzato dal Ministero a decidere sulle domande.

In conseguenza si reca a pubblica notizia che il termine utile, ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scade il giorno 11 febbraio corrente, alle ore 2 pom. (tempo medio di Roma), spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione di almeno un ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Le offerte devono essere presentate a questa Direzione dalle ore dieci antimeridiane alle quattro pomeridiane, ovvero presso le altre Direzioni o Sezioni di Commissariato autorizzate a riceverle, e dovranno essere presentate in tempo utile, perchè la Direzione appaltante possa ricevere ufficialmente da ognuna di esse, prima dello scadere del termine, la migliore tra quelle loro presentate.

Saranno accettate anche le offerte sottoscritte dall'offerente e consegnate da altre persone di sua fiducia, come pure quelle spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e suggellate al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito. Gli offerenti che dimorano in luogo dove non è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Sono dichiarate nulle le offerte che non pervengono prima della scadenza dei fatali, quelle contrarie alle condizioni generali stabilite dal precitato avviso d'asta n. 4, e dai capitoli d'oneri, visibili presso questa Direzione e le altre Direzioni o Sezioni di Commissariato militare, e quelle fatte per telegramma.

L'invio delle offerte sia per mezzo della posta, che per parte delle suddette Direzioni e Sezioni, non implica veruna accettazione nè obblighi di sorta nella Direzione appaltante, la quale accetterà soltanto la migliore fra quelle che riceverà in tempo utile, e ad offerte uguali quella che fu presentata prima, o se presentate alla stessa ora, quella che verrà estratta a sorte.

Firenze, 6 febbraio 1884.

Per detta Direzione di Commissariato militare
Il Capitano Commissario: DEVECCHI.

739

N. 61.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso.

L'asta indetta pel giorno 11 corrente mese, di cui l'avviso n. 32 del 19 gennaio p. p., per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla ricostruzione dei vòlti del ponte sul torrente Degano, nonchè alla sistemazione e consolidamento dei tratti laterali di strada fra Villa Santina ed Esemon di Sotto, lungo il 3° tronco della strada nazionale n. 51 *bis*, dai Piani di Portis al Monte Mesurina pel Mauria, **resta sospesa.**

Roma, 6 febbraio 1884.

765 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

Strada Ferrata Centrale e Tramvie del Canavese

Società Anonima con sede in Torino

Capitale versato lire 1,800,000.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 4 marzo prossimo, alle ore 2 pom., nei locali del Banco di sconto e di sete, via Santa Teresa, n. 11.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci;
2. Presentazione del bilancio e ripartizione degli utili dell'esercizio 1883;
3. Approvazione della tabella di ammortizzazione delle azioni (articolo 39 dello statuto sociale);
4. Nomina di due amministratori, tre sindaci e due supplenti sindaci.

Per poter intervenire all'assemblea dovranno gli azionisti depositare le loro azioni presso il Banco di sconto e di sete almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'adunanza.

Torino, 7 febbraio 1884.

773 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Banca Pisana di Anticipazione e di Sconto

Società Anonima — SEDE IN PISA — *Capitale versato lire* 500,000

È convocata l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca suddetta per la mattina del 24 febbraio prossimo, a ore 10, nel locale della Banca, in Pisa, via San Martino, n. 9.

Ordine del giorno:

1. Rapporto del presidente e del direttore sulla gestione della Banca dal 1° gennaio al 31 dicembre 1883;
2. Presentazione del bilancio dell'esercizio sociale, e rapporto dei censori sulle resultanze del bilancio medesimo;
3. Proposta di modificazione all'articolo 13, lettera *B*, dello statuto sociale;
4. Elezione di due consiglieri in surroga dei signori dottor Giuseppe Paoletti e ragioniere Giovanni Martelli, usciti di carica, e che possono essere rieletti (Art. 34 dello statuto);
5. Elezione di tre censori, o sindaci, in surroga dei signori ragioniere cav. Giovanni Brusco, cav. dott. Tito Chiesi e ragioniere Giuseppe Pellegrini, e di due sindaci supplenti, in surroga dei signori cav. Curzio Pieri e ragioniere Ferdinando Ciabatti, tutti quanti scaduti d'ufficio, e che possono essere rieletti (Art. 41 dello statuto e 183 del Codice di commercio).

Pisa, li 16 gennaio 1884.

Il Presidente: Cav. RANIERI GIOLI.

Il Segretario: U. CERRAI.

Avvertenze.

Quindici giorni innanzi quello dell'assemblea generale, il bilancio rimarrà depositato, insieme alla relazione dei censori o sindaci, negli uffici della Banca, e potrà essere esaminato da chiunque provi la sua qualità di azionista (Art. 179 del Codice di commercio).

Gli azionisti possessori di tre o più azioni, per essere ammessi all'assemblea, dovranno farne il deposito alla sede della Società cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza, ossia a tutto il giorno 18 febbraio, alle ore 2 pom. Essi riceveranno un certificato che servirà loro come ricevuta, e come carta d'ammissione all'assemblea (Art. 17 dello statuto).

Le azioni depositate si restituiscono il giorno seguente all'adunanza e dietro ritiro del certificato surricordato.

Il proprietario di tre azioni ha diritto a un voto; quello che ne possiede nove a due, e così si aggiunge un voto per ogni sei azioni. Nessuno potrà avere più di dieci voti (Art. 18 dello statuto).

Per la validità dell'adunanza occorre che i membri presenti siano in numero non minore di 15, e rappresentino almeno la sesta parte delle azioni emesse (Art. 21 dello statuto). 319

SOCIETÀ ANONIMA

Banca Cooperativa Agraria di Gravina in Puglia

Capitale sociale lire 100,000.

Si fa noto agli azionisti della Banca suddetta che, a norma degli articoli 154, 155 e 157 del Codice di commercio, e degli articoli 57, 58 e 60 dello statuto sociale, l'assemblea generale ordinaria dei soci è convocata in Gravina pel dì 28 febbraio corrente, alle ore 9 ant., nei locali del Ginnasio, per la discussione del seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio 1883, udita la relazione dei sindaci;
2. Elezione degli amministratori in surrogazione di quelli uscenti di ufficio;
3. Nomina dei sindaci;
4. Sostituzione di parte del Comitato di sconto.

Qualora nel giorno innanzi indicato l'assemblea non si riunisca in numero legale secondo il disposto dell'art. 62 dello statuto sociale, rimane col presente indetta la 2ª convocazione pel dì 6 marzo, all'ora e nel luogo sopradesignati. In tal caso le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero dei soci intervenuti all'adunanza.

Gravina in Puglia, ... febbraio 1884.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione

791 MICHELE CALDERONI.

SOCIETÀ ANONIMA CANAVESE

per la Strada Ferrata Torino, Ciriè, Lanzo

Capitale lire 2,300,000 — Versate 1,299,000

SEDE IN TORINO

Assemblea generale ordinaria.

Il Consiglio d'amministrazione, visto l'art. 19 dello statuto sociale, convoca l'assemblea generale degli azionisti pel giorno 28 febbraio prossimo, alle ore 1 30 pom., in una delle sale del palazzo municipale di Torino.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Conto consuntivo 1883 — Relazione dei revisori;
3. Conto presuntivo 1884;
4. Provvedimenti finanziari con proposta di un mutuo ipotecario;
5. Nomina di 5 consiglieri;
6. Nomina di tre sindaci e due supplenti.

I consiglieri sortenti sono:

Massa comm. avv. Paolo — Borella comm. ing. Candido — Arcozzi-Masino comm. Luigi — Re avv. cav. Gaetano — Tensi comm. Francesco.

I sortenti d'ufficio possono essere rieletti.

I titoli che danno diritto di prender parte all'assemblea generale dovranno essere depositati 10 giorni prima presso l'Unione Banche Piemontese e Subalpina.

Torino, 25 gennaio 1884.

766 L'AMMINISTRAZIONE.

REGIO TRIBUNALE CIVILE
DI FROSINONE.

Nota per aumento di sesto.

Il cancelliere del Tribunale suddetto rende noto che all'udienza del 5 corrente febbraio, all'asta pubblica, innanzi allo stesso Tribunale, ebbe luogo la vendita dell'immobile in appresso descritto, esecutato ad istanza di Pompeo Filippo fu Magno, di Ferentino, in danno di Marchioni Alessandro fu Cesare, di Ferentino.

Descrizione dell'immobile.

Casamento sito in Ferentino, in via Salonici, già del Melone, composto di piani quattro e vani dieci, con cisterna ed orto, segnato coi numeri civici 3 22|a e 3 22|b, ed in mappa sezione Città, coi nn. 548 e 1035, col tributo diretto verso lo Stato di lire 16 87.

Che detto casamento fu deliberato al sig. Cataldi Arcangelo fu Giuseppe, di Ferentino, per il prezzo di lire 2550.

Avverte pertanto che su tale prezzo può farsi l'aumento del sesto nel termine di giorni quindici da quello dell'incanto, con dichiarazione da emettersi in questa cancelleria, e che tale termine scade il 20 corrente mese.

L'offerente dovrà uniformarsi al disposto dell'art. 680 Codice procedura civile.

Frosinone, li 5 febbraio 1884.

772 Il vicecanc. G. BARTOLI.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si rende di pubblica ragione che a partire dal 1° corrente febbraio i signori Settimo Caffaratti e Comp. hanno assunto l'esercizio del negozio da liquorista posto in questa città, angolo via Garibaldi e Portici della Fiera, casa Sacerdote, già esercito sotto la ditta Caffaratti Annibale e fratelli.

Torino, 7 febbraio 1884. 747

REGIA PRETURA
DEL SECONDO MANDAMENTO DI ROMA.

Con atto passato in questa cancelleria il giorno 4 febbraio 1884, il signor Conscience Filippo di Giovanni, di anni 47, nato e domiciliato in Roma, piazza Santa Chiara, 49, ha dichiarato di accettare, tanto in proprio nome, quanto come padre dei minori suoi figli Paolo ed Anna Maria, conforme accetta col beneficio dell'inventario la eredità della defunta moglie e madre rispettiva, Virginia Ponzi, morta in Roma nell'ultimo suo domicilio, piazza Santa Chiara, n. 49, senza testamento, il 19 gennaio 1884.

Roma, 9 febbraio 1884.

776 Il canc. G. MANGANO.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.

Direzione Straordinaria del Genio Militare

PER LA REGIA MARINA IN VENEZIA (N. 1)

Avviso

per nuovo incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione a termini dell'art. 99 del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, che venne presentata in tempo utile l'offerta di ribasso di lire 6 25 per cento sul prezzo del capitolato, al quale prezzo in incanto del 19 gennaio 1884 risultò deliberato l'appalto descritto nell'avviso d'asta delli 2 gennaio 1884 dei lavori per la

Costruzione di un fabbricato in muratura per l'ufficio di porto e sanità marittima, e per alloggio al personale che vi è addetto, nella località detta Alberoni nell'estuario di Venezia, per lo ammontare di lire 40,000 (quarantamila), e da eseguirsi nel termine di giorni 360,

per cui, dedotto il ribasso d'incanto di lire 2 25 per cento, e quello di lire 6 25 per cento offerto nei fatali, residuasi l'importare del calcolo a lire 36,656 25.

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione suddetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, fabbricato San Martino, all'anagrafico numero 2427, piano terreno, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, firmati e scritti su carta filigranata da lira una, alle ore 2 pomerid. del giorno 27 febbraio 1884, in base dei sovraindicati prezzi e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione, nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a concorrere all'aggiudicazione dovranno:

a) Esibire un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Produrre un attestato di persona dell'arte, confermato da un direttore del Genio militare, il quale attestato sia di data non anteriore di due mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di lavori di opere pubbliche o private. Gli attestati che abbisognassero della conferma dell'ufficiale reggente questa Direzione dovranno essere presentati non meno di due giorni prima di quello fissato per l'incanto;

c) Presentare un certificato di aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nella cassa della Tesoreria di Venezia, un deposito della somma di lire 4000. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali e Comandi locali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione appaltante ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Il versamento dei depositi presso la cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, è la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avranno luogo dalle ore 9 alle 11 antimeridiane del giorno dell'incanto.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso, oltre che in cifre, in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti in ragione dei 9/10 del lavoro eseguito.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie e le altre specificate nel capitolato sono a carico del deliberatario.

Venezia, addì 6 febbraio 1884.

Per la Direzione
Il Segretario: MONTICELLI.

746

AVVISO.

Il sottoscritto fa pubblicamente noto che ad ore 10 ant. del giorno cinque marzo 1884, ed occorrendo un secondo e terzo esperimento, nei giorni 11 e 18 stesso mese ed ora, avanti l'ill.mo signor pretore del 5° mandamento di Roma (ex-Convento Sant'Egidio, presso Santa Maria in Trastevere), avrà luogo la vendita coatta o subasta dei beni stabili appresso indicati in danno della ditta Mancini-Cardella Fortunata fu Pasquale, vedova Venerati Domenico, eredità giacente, amministrata dal signor Baldassarini avv. Augusto, debitrice di pubbliche imposte, e ciò sotto l'osservanza delle disposizioni tutte della legge 20 aprile 1871 e relativi regolamenti, nonchè di quanto è detto nell'avviso depositato:

Utile dominio di casa e vigna, poste nel suburbio di Roma, vocabolo Grotta Perfetta, fuori porta San Paolo, segnate nella mappa prima ai numeri 233, 234, 234 sub. 1, per la rendita censuaria complessiva di scudi 890 47, della superficie di tavole 55 09, pel prezzo di lire 2121 16, soggette a canone a favore della Giunta liquidatrice, fra i confini Giovannucci Francesco, Cuccioli Giovanni e con se stessa.

Roma, lì 11 giugno 1883.

751 *Per l'Esattore*: CAPRARO.

Deputazione Provinciale di Girgenti

2° AVVISO D'ASTA.

Essendo nel giorno 31 precorso mese rimasto deserto l'incanto per lo appalto della provvista e manutenzione degli oggetti di casermaggio in tutte le stazioni dei Reali carabinieri di questa provincia, si rende noto che il giorno 29 del corrente mese, alle ore 12 meridiane, nella sala degl'incanti di questo palazzo provinciale, si procederà, innanzi l'illustrissimo signor prefetto presidente della Deputazione provinciale, o di chi sarà a rappresentarlo, al secondo esperimento d'asta, col metodo di estinzione di candela vergine, secondo le forme prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

L'appalto avrà la durata d'anni nove, a cominciare dal 20 maggio del corrente anno.

L'appalto si aprirà sulla base di un annuo corrispettivo, da pagarsi dalla provincia all'impresa, in lire 67 per ciascun carabiniere a piedi od a cavallo, celibe od ammogliato, e di lire 50 per ogni altro militare di sussidio.

Tale corrispettivo sarà commisurato alle effettive pernottazioni in caserma, come è previsto nel capitolato, e l'impresa non avrà diritto a compenso di sorta per provvista di arredi e suppellettili agli uffici di maggiorità, di compagnie e di luogotenenze, e per quant'altro è preveduto nel detto capitolato, ritenendosi tutto calcolato nel corrispettivo come sopra fissato.

Ogni concorrente dovrà presentare con l'offerta la quietanza del deposito nella Cassa provinciale, presso questa Succursale della Banca Nazionale, della somma di lire 5000, in effettivo o in rendita sul Debito Pubblico ragguagliata al corso di Borsa, da servire per cauzione provvisoria, quale deposito verrà immediatamente restituito ai concorrenti, meno quello dell'aggiudicatario, che al compimento degli atti e stipulazione del contratto verrà ridotto a lire 3000, somma stabilita per la cauzione diffinitiva.

Ciascun concorrente dovrà inoltre unire alla offerta la somma di lire 1000 per conto di spese d'asta e contratto, salvo supplimento o retrodazione in caso d'insufficienza od esuberanza della somma stessa.

Interverrà alla stipulazione del contratto un socio il quale, in caso di morte o di assoluto impedimento dell'appaltatore, da riconoscersi e dichiararsi dalla Deputazione provinciale, sarà obbligato a continuare nell'appalto, senza bisogno di consegna, e con la stessa cauzione.

Il contratto sarà stipulato entro il termine di dieci giorni, a contare da quello in cui il deliberamento diverrà diffinitivo; e non presentandosi a stipularlo, l'aggiudicatario perderà il deposito a beneficio della provincia.

L'appaltatore ed il socio dovranno eligere domicilio in Girgenti, presso la casa di persona ben conosciuta.

L'aggiudicazione avrà luogo anche con l'intervento di un solo offerente.

Il termine utile per la presentazione delle offerte di ribasso del ventesimo sarà di giorni quindici, e quindi scadrà alle ore 12 meridiane del 15 marzo prossimo venturo.

Tutte le spese d'incanto, contratto e tasse sono a carico dello aggiudicatario.

Il capitolato trovasi ostensibile presso l'ufficio della Deputazione di Girgenti e presso gli uffici municipali di Roma, Napoli, Torino, Milano, Firenze, Venezia, Genova, Livorno, Modena, Salerno, Catanzaro, Palermo, Messina, Catania, Caltanissetta, Siracusa e Trapani.

Girgenti, 4 febbraio 1884.

737 *Il Segretario capo*: GAROFALO.

Direzione di Commissariato Militare

DELLA DIVISIONE DI BOLOGNA (9ª)

Avviso di provvisorio deliberamento (N. 2).

A senso dell'articolo 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si notifica che nell'incanto d'oggi l'appalto per la provvista di

Grano da introdursi nei Panifici militari di Bologna e Modena,

come da avviso d'asta in data 28 gennaio scorso, num. 1, venne provvisoriamente deliberato ai prezzi seguenti:

Quint. 4500 pel Panificio di Bologna a L. 24 87 per quintale
Quint. 2000 pel Panificio di Modena a L. 24 99 per quintale

Epperciò il pubblico è diffidato che i fatali, ossia, termine utile per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono alle ore 3 pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno 12 febbraio corrente, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione deve presentare le relative offerte in carta da bollo di lira una, su cui sia segnato in tutte lettere l'ammontare del ribasso offerto, e inoltre, ma separatamente, la ricevuta del deposito prescritto dall'avviso d'asta suddetto, attenendosi a tutte le altre condizioni di cui nell'avviso d'asta di sopra indicato.

Bologna, addì 7 febbraio 1884.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: G. FERRERO.

793

CITAZIONE

per pubblici proclami.

L'anno milleottocentottantaquattro, il giorno diciotto gennaio, in Minervino Murge, Trani, Barletta, Canosa, Spinazzola e Corato,

Ad istanza del sig. cav. Lazaro Sechi, intendente di finanza in Bari, nella qualità di rappresentante l'Amministrazione del Demanio dello Stato, domiciliato in Bari medesimo, per ragione del suo ufficio,

Io Giuseppe Liguori, usciere presso il Tribunale civile di Trani, ove domicilio,

Ho citato per pubblico editto, giusta l'articolo 146 della Procedura civile, ed in seguito di autorizzazione, conceduta dal Tribunale civile di Trani, mercè provvedimento del 17 marzo 1883, segnato al n. 500, del registro cronologico di cancelleria, i seguenti signori:

1. Pasquale d'Angella fu Pasquale.
2. Giuseppe Cristiani fu Luigi.
3. Giambattista Cristiani fu Luigi.
4. Giambattista d'Amico fu Giovanni.
5. Geremia d'Andrea fu Lorito.
6. Vincenzo d'Andrea fu Lorito.
7. Giacomo d'Aloja fu Nicola.
8. Vincenzo d'Ambrosio fu Sabino.
9. Vincenzo d'Ambrosio fu Riccardo.
10. Giuseppe d'Ambrosio fu Pasquale.
11. Francesco d'Angella fu Giuseppe.
12. Teresa d'Amico fu Gennaro, vedova di Vincenzo Giannelli.
13. Vito Abbruzzese fu Michele.
14. Giovanni Brandi fu Giuseppe.
15. Michele Brandi fu Giuseppe.
16. Luigi Brandi fu Giuseppe.
17. Giambattista Bevilacqua di Antonio.
18. Luigi Bilanzuoli fu Michele.
19. Savino Bilanzuoli fu Michele.
20. Achille Barbangelo fu Riccardo.
21. Vincenzo Barbera fu Riccardo.
22. Giovanni Barbera fu Riccardo.
23. Antonio Barbera fu Riccardo.
24. Giuseppe Barbera fu Riccardo.
25. Paolo Barbera fu Riccardo.
26. Michele Pace fu Francesco.
27. Arcangelo Brandi di Giovanni.
28. Giuseppe Nicola Bellini fu Vincenzo.
29. Pasqualina Bonito fu Vincenzo.
30. Giuseppe Barbera fu Vincenzo.
31. Salvatore Barbera fu Vincenzo.
32. Riccardo Barbera fu Paolo.
33. Pasquale Barbera fu Paolo.
34. Maria Savina Bellomo, vedova di Michele Giannelli.
35. Giuseppe Borrelli fu Francesco.
36. Riccardo Bevilacqua fu Ignazio.
37. Pietro Balice fu Francesco.
38. Carmine Belisario di Leonardo.
39. Nicola Barbera fu Vincenzo.
40. Giovanni Brizzi fu Michelangelo.
41. Giuseppe Bevilacqua d'Ignazio.
42. Giuseppe Bevilacqua fu Riccardo.
43. Matteo Bilanzuoli fu Andrea.
44. Michele Balice fu Francesco.
45. Maria Bevilacqua fu Ignazio.
46. Pietro Brizzi fu Michelangelo.
47. Giuseppe Brizzi fu Francesco Saverio.
48. Savino Brizzi fu Leonardantonio.
49. Matteo Brizzi fu Leonardantonio.
50. Luigi Balice fu Felice.
51. Riccardo Barbangelo fu Pasquale.
52. Nunzio Brizzi fu Francesco Saverio.
53. Letizia Rinaldi, vedova di Giuseppe di Bona fu Domenico.
54. Suor Maria Benedetta di Bona fu Vincenzo.
55. Gennaro Bevilacqua fu Bartolomeo.
56. Nicolantonio Quercia fu Vito Nicola.
57. Pasquale Brunetti fu Giambattista.
58. Maria Bombino, vedova di Pasquale Tucci.
59. Giovanni Barbera fu Paolo.
60. Francesco Sinisi fu Giuseppe.
61. Giovanni Sinisi fu Giuseppe.
62. Michele Sinisi fu Giuseppe.
63. Rosa Sinisi fu Giuseppe.
64. Michelangelo Mele, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Rosa Sinisi.
65. Francesca Sinisi fu Giuseppe.
66. Paolo Scilimati, per l'autorizzazione di sua moglie Francesca Sinisi.
67. Enrichetta Sinisi fu Giuseppe.
68. Francesco del Rosso, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Enrichetta Sinisi.
69. Irene Sinisi fu Giuseppe.
70. Angela Maria Larletta fu Giovanni, vedova di Nicola Gravina.
71. Giuseppe Barletta fu Giovanni.
72. Giuseppe Bevilacqua fu Bartolomeo.
73. Nicola Bevilacqua fu Giuseppe.
74. Leonardo Balice fu Gennaro.
75. Nicola Balice fu Gennaro.
76. Gaetano Barbera fu Paolo.
77. Maria Vincenza Lacuratelo, vedova di Carmine Carbone fu Bartolomeo.
78. Marta Carlone fu Giuseppe, vedova di Giuseppe Zaccagni.
79. Orazio Carlone fu Francesco.
80. Maria Savina Nardiello, vedova di Giuseppe Carbone fu Lorito.
81. Antonio Carosello di Emanuele.
82. Raffaella Chicco, vedova di Michele Delfino.
83. Michele Carlone fu Vincenzo.
84. Giambattista Cristiani fu Francesco.
85. Enrico Coleti fu Luca.
86. Faustina Cotugno, vedova di Giuseppe Domenico Tricarico.
87. Orazio Carlone fu Nicola.
88. Cristina Cotugno, vedova di Michele Tricarico.
89. Raffaele Carlone fu Savino.
90. Geremia Carlone di Giuseppe.
91. Vincenzo Ciani di Giuseppe.
92. Luigi Carlone fu Giuseppe.
93. Giovanni di Canosa fu Riccardo.
94. Vito Chirelli fu Teodoro.
95. Maria Girolamo Carlone fu Orazio, vedova di Francesco Galosso.
96. Antonio Chieppa fu Emanuele.
97. Francesco Chieppa Emanuele.
98. Pasqualina Cicchelli, vedova di Candido di Biase.
99. Faustina Cicchelli, vedova di Giuseppe Panarelli.
100. Maria Cicchelli, vedova di Felice d'Angella.
101. Gaetano Carbotta fu Michele.
102. Michele Carlone fu Giovanni.
103. Angelo Castrovilli di Michele.
104. Fiorenza Catalano fu Ferdinando.
105. Michele De Fazio, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Fiorenza Catalano.
106. Gennaro Catalano fu Ferdinando.
107. Celeste Ciani, vedova di Felice d'Eliso.
108. Pasquale Carlone fu Giuseppe.
109. Pasquale Carbone fu Nicola.
110. Antonio Castrovilli fu Vincenzo.
111. Fedele Corrente fu Luca.
112. Giuseppe Carlone fu Michele.
113. Francesco Carbone fu Giovanni.
114. Francesco Carbone fu Nicola.
115. Gennaro Carbotta fu Michele.
116. Lucia Ciani, vedova di Gennaro D'Amico.
117. Michele Brandi fu Giuseppe.
118. Giovanni Brandi fu Giuseppe.
119. Luigi Brandi fu Giuseppe.
120. Carmela Brandi fu Giuseppe.
121. Raffaele Carbone fu Nicola.
122. Vincenzo Carbone fu Giovanni.
123. Luigi Carbotta di Raffaele.
124. Luigi Carbotta di Gaetano.
125. Michele Carbotta di Raffaele.
126. Vincenzo Carbotta di Raffaele.
127. Vincenzo Cocca fu Gaetano.
128. Orazio Carlone fu Michele.
129. Michele Carbone fu Giovanni.
130. Vincenzo Ciani fu Savino.
131. Maria Nicola Carlone, vedova di Domenico Ferrario.
132. Giovanni Brizzi fu Michelangelo.
133. Savino Tricarico fu Michele.
134. Eusapia Brizzi fu Matteo.
135. Isabella Brizzi fu Matteo.
136. Gennaro Carlone fu Giuseppe.
137. Francesco Carlone fu Giuseppe.
138. Savino Simongelli di Giuseppe.
139. Nicola Miccoli fu Salvatore.
140. Savino Catalano fu Nicola.
141. Domenicantonio Delfino fu Felice.
142. Salvatore Delfino fu Savino.
143. Domenico Delfino fu Michele.
144. Nunzio Dragone fu Francesco.
145. Michele de Dominicis fu Gaetano.
146. Francesco de Dominicis fu Gaetano.
147. Giovanni Delfino fu Pasquale.
148. Antonio Elifani fu Giuseppe.
149. Giuseppe Elifani di Antonio.
150. Bartolomeo Granieri fu Michele.
151. Angela Elifani, vedova di Michele Macirella.
152. Rosa Elifani, vedova di Pasquale Mezi.
153. Michelangelo Elifani fu Luigi.
154. Giacomo Elifani fu Giuseppe.
155. Gaetano Elifani fu Giuseppe Domenico.
156. Domenico d'Eliso di Amato.
157. Giuseppe di Forenza fu Giuseppe Domenico.
158. Maria Felice Fusano, vedova di Francesco Nalli.
159. Francesco Ferreris fu Carlantonio.
160. Michele Ferrante fu Vincenzo.
161. Serafina Ferrario fu Domenico.
162. Felice Liuni, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Serafina Ferrario.
163. Vincenzo Ferrario fu Domenico.
164. Marietta Ferrario fu Vincenzo, vedova di Donato Barbera.
165. Michele Ferrieri fu Pasquale.
166. Giuseppe Ferrante fu Salvatore.
167. Vincenzo Francia fu Ruggiero.
168. Giuseppe Ferrara fu Angelo.
169. Maria Savina Gravina, vedova di Carmine Tucci.
170. Lucrezia Carlone, vedova di Angelo Giuliano fu Giuseppe Antonio.
171. Giuseppe Gallucci fu Francesco.
172. Clemente Gallucci fu Francesco.
173. Scipione Grego fu Giuseppe.
174. Giuseppe Antonio Giannone fu Ignazio.
175. Marianna Gravina, vedova di Angelo Carbotta.
176. Cristina di Gianni, vedova di Paolo Rubino.
177. Carmela Giannelli fu Giuseppe.
178. Filippo Mottolese, per la autorizzazione maritale di Carmela Giannelli.
179. Carlo Gagliardi fu Mauro.
180. Francesco Giuliano fu Gioacchino.
181. Maria Nicola Giuliano, vedova di Gaetano Tricarico.
182. Vincenzo Grisorio fu Giuseppe.
183. Maria Giuseppa Grisorio, vedova di Vincenzo Miccoli.
184. Bartolomeo Granieri fu Michele.
185. Martino Grisorio fu Vincenzo.
186. Agostino Grisorio fu Martino.
187. Michele Giusto fu Antonio.
188. Michele Giusto fu Giuseppe.
189. Vincenzo Grisorio fu Pietro.
190. Pietro Granieri fu Michele.
191. Vincenzo Granieri fu Michele.
192. Giuseppe Granieri fu Michele.
193. Savino Giuliano fu Michelangelo.
194. Savino Giuliano fu Giuseppe Antonio.
195. Nicola Grisorio fu Francesco.
196. Rita Grisorio fu Francesco.
197. Michele Fusano, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Rita Grisorio.
198. Rita Giuliano di Vito.
199. Francesco Rutini, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Rita Giuliano.
200. Vincenzo Guglielmi di Francesco.
201. Giuseppe Guglielmi fu Giuseppe Antonio.
202. Giuseppe Giuliano fu Vincenzo.
203. Michele Giuliano fu Vincenzo.
204. Savino Grisorio fu Giuseppe.
205. Pasquale Grisorio fu Giovanni.
206. Antonio Grisorio fu Giuseppe.
207. Giuseppe Giuliano fu Michele.
208. Savino Gravina fu Michele.
209. Michele Gravina di Savino.
210. Maria Giuseppa Giorgio fu Michele, vedova di Raffaele Fusano.
211. Gennaro Giuliano fu Giuseppe Leonardo.
212. Michele Gravina fu Nicola.
213. Giovannina Elifani, vedova di Giovanni Gravina, in nome proprio e quale amministratrice dei beni dei suoi figli minori, procreati con essa Gravina.
214. Vincenzo Inglese fu Michelangelo.
215. Gennaro Jezza fu Felice.
216. Generoso Inversi fu Michelangelo.
217. Lacidogna Luciano fu Paolo.
218. Domenico Liuni fu Vincenzo.
219. Daniele Lorusso fu Giuseppe.
220. Giuseppe Lovaglio fu Tommaso.
221. Michele Lovaglio fu Tommaso.
222. Michele Lamonaca fu Pasquale.
223. Leonardo arcidiacono Liuni fu Nicola.
224. Michele Lombardi fu Ruggiero.
225. Carlo Lombardi fu Ruggiero.
226. Francesco Liuni fu Michele.
227. Vincenzo Liuni fu Michele.
228. Vincenzo Labarbuta fu Onofrio.
229. Ruggiero Lombardi di Giovanni.
230. Carmine Liuni fu Francesco.
231. Savino Di Lascio fu Giuseppe.
232. Raffaele Limongelli fu Antonio.
233. Maria Tommasa Limongelli, vedova di Felice Jezza.
234. Michele Di Lascio di Vincenzo.
235. Marianna Lacidogna fu Gaetano, vedova di Clemente Nalli.
236. Angelo Laccisaglia fu Michele.
237. Vincenzo Labarbuta fu Nicola.
238. Savino Liuni fu Michele.
239. Vincenzo Lacidogna fu Paolo.
240. Vincenzo Lovaglio fu Giuseppe.
241. Savino sacerdote Liuni fu Michele.
242. Giuseppe Liuni di Giovanni.
243. Angela Labarbuta, vedova di Vincenzo Loreto.
244. Luigi Lacidogna fu Pasquale.
245. Carmine Liuni fu Michelangelo.
246. Giuseppe Labarbuta fu Onofrio.
247. Mariantonia Laviola, vedova di Vincenzo Barbera.
248. Angela Maria Pellegrini fu Pasquale, vedova di Giuseppe Labarbuta.
249. Michele Labarbuta, per l'autorizzazione maritale della moglie Angela Maria Pellegrini.
250. Antonietta Labarbuta fu Giuseppe.
251. Francesco Labarbuta fu Giuseppe.
252. Giuseppe Loreto fu Beniamino.
253. Vincenzo Labarbuta fu Giuseppe.
254. Michelangelo Lacidogna fu Giovanni.
255. Saverio Liuni fu Giuseppe.
256. Matteo Lovaglio fu Ignazio.
257. Giuseppe Di Liddo fu Carlo.
258. Marianna Labarbuta, vedova di Luigi Fusano.
259. Maria Michele Lovaglio, vedova di Giuseppe Chieppa.
260. Antonio Lovaglio di Giuseppe Antonio.
261. Gaetano Liuni fu Michelangelo.
262. Paolo Liuni fu Pasquale.
263. Maria Saveria Liuni fu Pasquale.
264. Paolo Balice, per l'autorizzazione maritale della moglie Maria Saveria Liuni.
265. Giuseppe Lovaglio di Giuseppe Antonio.
266. Michelangelo Lovaglio fu Giovanni.
267. Raffaella Murano, vedova di Vincenzo Rubino.
268. Michele Martinelli fu Vincenzo.
269. Nicola Martinelli fu Michele.

270. Maria Minervini.
271. Nicola Viti fu Vincenzo, in nome proprio e per l'autorizzazione maritale della moglie Maria Minervini.
272. Nicola Minervini fu Giuseppe.
273. Maria Martoccia fu Vincenzo.
274. Raffaele Melacarne fu Ludovico.
275. Gaetano Marzella fu Giovanni.
276. Teresa Zaccagni fu Giovanni, vedova di Giuseppe Nicola Martoccia.
277. Giovannina Martoccia fu Giuseppe Nicola.
278. Giovanni Martoccia fu Giuseppe Nicola.
279. Rachele Martoccia fu Giuseppe Nicola.
280. Giuseppe Nicola Martoccia fu Giuseppe Nicola.
281. Vincenza Martoccia, vedova di Giuseppe D'Amico.
282. Antonio Vitria, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Vincenza Martoccia.
283. Natale Massaro fu Giambattista.
284. Vincenzo Melacarne di Raffaele.
285. Salvatore Mastropasqua fu Michele.
286. Alfonso Mastropasqua fu Michele.
287. Francesco Mastropasqua fu Michele.
288. Michelangelo Martinelli fu Giovanni.
289. Nicola Nobile fu Giovanni.
290. Girolamo Di Noia fu Giuseppe Leonardo.
291. Michele Nalli fu Clemente.
292. Giuseppe Nobile fu Francesco.
293. Fedele Nobile fu Giovanni.
294. Savino Nobile fu Giovanni.
295. Pasquale Nobile fu Michele.
296. Angela Nobile fu Savino.
297. Michele Nobile fu Pasquale.
298. Vincenzo Nobile fu Domenico.
299. Giuseppe Nezi fu Tommaso.
300. Luigi Nezi fu Giuseppe Antonio.
301. Giuseppe Nicola Nobile fu Domenico.
302. Michelangelo Nezi fu Orazio.
303. Giuseppe Nezi fu Michelangelo.
304. Alfonso Nezi fu Domenico.
305. Vincenzo Nobile fu Giuseppe.
306. Savino Di Noia fu Tommaso.
307. Michele Di Noia fu Tommaso.
308. Francesco Nezi fu Michelangelo.
309. Rosa Miccoli vedova di Savino Elifani.
310. Maria Nobile vedova di Salvatore Rizzi.
311. Pasquale Nobile fu Michele.
312. Giovanni Nobile fu Michele.
313. Lucia Di Noia vedova di Savino Delfino.
314. Michele Nezi fu Michelangelo.
315. Caterina Nardiello fu Domenico.
316. Savino Di Noia fu Vincenzo.
317. Giuseppe Domenico Orecchia fu Salvatore.
318. Antonio Orecchia fu Salvatore.
319. Savino Orecchia fu Salvatore.
320. Giuseppe Domenico Orecchia fu Cesare.
321. Michele Orecchia fu Salvatore.
322. Natale Orecchia fu Salvatore.
323. Domenico Pierro fu Paolo.
324. Francesco canonico Parati.
325. Nicola Posa fu Giovanni.
326. Giuseppe Leonardo Parati fu Domenico Antonio.
327. Giuseppe Domenico Pace di Carmine.
328. Vincenzo Pascale fu Nicola.
329. Francesco Pascale di Antonio.
330. Donato Di Palo fu Francesco.
331. Giuseppe di Palo fu Francesco.
332. Vito Pantone fu Savino.
333. Vincenzo Pantone fu Savino.
334. Luigi Pantone fu Savino.
335. Vincenzo Preziosi fu Raffaele.
336. Nicola Panarelli di Domenico.
337. Nicola Preziosi fu Beniamino.
338. Vincenzo Preziosi fu Beniamino.
339. Angela Maria Pasquarelli, vedova di Giuseppe Bevilacqua.
340. Angela Maria Limongelli, vedova di Vincenzo Parati.
341. Vincenzo Panarelli di Domenico.
342. Maria Savina Posa fu Michele, vedova di Michelangelo Zaccagni.
343. Serafina Petilli, vedova di Giovanni Rufino.
344. Rosa Posa, vedova di Nicola Ferrario.
345. Giovanni Perchinelli fu Onofrio.
346. Rosa Balice, vedova di Gioacchino Perchinelli.
347. Felice Tedeschi fu Vincenzo.
348. Michele Tedeschi fu Vincenzo.
349. Salvatore Tedeschi fu Vincenzo.
350. Pietro Tedeschi fu Vincenzo.
351. Raffaele Panarelli fu Francesco Saverio.
352. Salvatore Pierro fu Vito.
353. Savino Panarelli fu Vincenzo.
354. Nicola Panarelli fu Vincenzo.
355. Michele Petilli fu Nicola.
356. Nicola Antonio Quercia fu Domenico.
357. Federico Ricciardi fu Giovanni.
358. Maria Felicia Grieco, vedova di Bartolomeo Ricciardi.
359. Vincenzo Ricciardi fu Giovanni.
360. Michele Ricciardi fu Giovanni.
361. Antonio canonico Ricciardi fu Giovanni.
362. Vincenzo Rizzi fu Giuseppe.
363. Antonietta Massari fu Michele, vedova di Fabrizio Rossi, in nome proprio e quale amministratrice dei beni dei suoi minori, procreati col detto sig. Rossi.
364. Enrichetta Sinisi fu Giuseppe.
365. Francesco del Rosso di Pietro, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Enrichetta Sinisi.
366. Salvatore Rizzi fu Giuseppe.
367. Giovanni Rizzi fu Giuseppe.
368. Ludovico Ranieri fu Ferdinando.
369. Francesco Renna fu Pasquale.
370. Natale Renna fu Pasquale.
371. Maria Renna fu Michele, vedova di Pietro Balice.
372. Giuseppe Rubino fu Francesco.
373. Francesco Rubino fu Giuseppe.
374. Francesco Rubino fu Giuseppe, soprannominato Ungarese.
375. Michele Rubino fu Donato.
376. Rosa di Lascio, vedova di Angelo Rubino.
377. Lucrezia Rubino fu Angelo.
378. Giuseppe Renna fu Pietro.
379. Felice Renna fu Lorenzo.
380. Nicola de Ruvo di Alfonso.
381. Giuseppe De Rogatis Lizzari fu Domenico.
382. Raffaele Roccatelli fu Giuseppe.
383. Maria Niccola Muccilli, vedova di Luigi Roccatelli.
384. Domenico Roccatelli fu Luigi.
385. Savino Roccatelli fu Luigi.
386. Vincenzo Rubino fu Donato.
387. Antonio Rubino fu Vincenzo.
388. Nicola Rubino fu Domenico.
389. Rosa Rubino fu Giuseppe Maria, vedova di Luigi Nobile.
390. Rebecca Rinelli fu Michele, vedova di Alessandro Besiani.
391. Francesco Rubino di Michele.
392. Teresa Rubino fu Giuseppe Maria.
393. Girolamo Tricarico, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Teresa Rubino.
394. Luigi Romanelli fu Romualdo.
395. Pasquale Rubino fu Michele.
396. Savino Rubino fu Francesco.
397. Savino Roselli fu Francesco.
398. Vincenzo Rubino fu Domenico.
399. Giovanni Rubino fu Domenico.
400. Giuseppe Rubino fu Donato.
401. Savino Rubino fu Domenico.
402. Michele Rubino fu Domenico.
403. Michele Rubino fu Giuseppe.
404. Raffaele Rubino fu Domenico.
405. Paolo Ricciardelli fu Fedele.
406. Luigi Raimo fu Emanuele.
407. Giuseppe Nicola Sciascia fu Carlo.
408. Giovanni Savino fu Pasquale.
409. Rosa Savino, vedova di Giovanni Grisorio.
410. Anna Maria Grisorio fu Giovanni.
411. Geremia Carlone, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Anna Maria Grisorio.
412. Stefano Sciascia di Giovanni.
413. Michele Sciascia di Giovanni.
414. Michele Sciascia di Paolo.
415. Francesco Sassi fu Michelangelo.
416. Sebastiano Sassi fu Michelangelo.
417. Francesco Sciascia fu Carlo.
418. Alfonso Sciascia di Giuseppe.
419. Antonio Superbo fu Agostino.
420. Giuseppe Sassi fu Felice.
421. Giuseppe Superbo fu Antonio.
422. Vincenzo Santomauro di Giuseppe.
423. Vincenzo Santomauro fu Martino.
424. Pasquale Stillavati di Francesco.
425. Pasquale Stillavati fu Domenico Antonio.
426. Martino Santomauro fu Donato.
427. Irene Stillavati fu Savino.
428. Domenico Antonio Stillavati fu Michele.
429. Domenico Antonio Stillavati fu Francesco.
430. Giuseppe Soldano fu Sergio.
431. Vincenzo Stillavati fu Michele.
432. Francesco Saverio Sarcinelli fu Vincenzo.
433. Raffaella Sciascia, vedova di Agostino Superbo.
434. Giuseppe Nicola Saraceno fu Felice.
435. Pasqualino Serrano fu Francesco.
436. Rebecca Serrano fu Francesco.
437. Diego Vassali, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Rebecca Serrano.
438. Angela Maria Stabile fu Francesco, vedova di Francesco Zaccagni.
439. Giuseppe Di Staso fu Bartolomeo.
440. Savino Di Staso di Giuseppe Nicola.
441. Nicola Savino fu Pasquale.
442. Matteo Superbo fu Antonio.
443. Vito Scardigno di Domenico.
444. Gaetano Stillavati fu Francesco.
445. Savino Stillavati fu Francesco.
446. Vincenzo Sinisi fu Savino.
447. Giovanni Santoro fu Vincenzo.
448. Francesco Saverio Superbo fu Antonio.
449. Michele Stillavati di Vincenzo.
450. Alessio Sarcinelli fu Giuseppe Nicola.
451. Francesco Saverio Sarcinelli fu Giuseppe Nicola.
452. Serafino Superbo fu Antonio.
453. Francesco Sciascia fu Michele.
454. Vincenzo Sardano fu Domenico.
455. Paolo Scilimati fu Vito.
456. Vincenzo Scilimati fu Carlo.
457. Antonio Superbo fu Angelo Antonio.
458. Rebecca Sciascia fu Giuseppe Nicola, vedova di Luigi Chieppa.
459. Vincenzo Tricarico fu Michele.
460. Nicola di Tria fu Antonio.
461. Felice di Tria fu Antonio.
462. Antonio di Tria fu Girolamo.
463. Teresa Tricarico, vedova di Paolo Panarelli.
464. Giuseppe Domenico Tricarico di Antonio.
465. Angelo Tricarico fu Gaetano.
466. Gaetano Tricarico di Savino.
467. Savino Tricarico fu Gaetano.
468. Vincenzo Tricarico fu Giovanni.
469. Vincenzo Tricarico fu Diego.
470. Nicola Tricarico fu Giuseppe Michele.
471. Vincenzo Tursi fu Cesare.
472. Francesco Tursi fu Cesare.
473. Michele Tarallo fu Francesco Saverio.
474. Vito Tarallo fu Natale.
475. Savino di Tria fu Vincenzo.
476. Salvatore di Tria fu Vincenzo.
477. Giuseppe Tortorella fu Michele.
478. Agostino Tortorella fu Michele.
479. Maria Stella Terlizzi fu Savino.
480. Francesco Tedeschi fu Bartolomeo.
481. Giuseppe Tedeschi fu Bartolomeo.
482. Angela Tedeschi fu Bartolomeo.
483. Felicita Tedeschi fu Bartolomeo.
484. Savino Angello, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Felicita Tedeschi.
485. Michele di Troya fu Cristoforo.
486. Giuseppe Tatò fu Pietro.
487. Felice di Tanno fu Francesco.
488. Vincenzo Tedeschi fu Giovanni.
489. Riccardo Terlizzi fu Salvatore.
490. Savino Tricarico fu Michele.
491. Marianna Tarallo fu Francesco, vedova di Pasquale Tedeschi.
492. Francesco Tedeschi fu Pasquale.
493. Rosa Tedeschi fu Pasquale.
494. Emanuele Tedeschi fu Pasquale.
495. Angelo Tedeschi fu Pasquale.
496. Francesco di Tria fu Vincenzo.
497. Mariantonia Tarallo, vedova di Giuseppe Rubino.
498. Nunzio di Tria fu Alessandro.
499. Giuseppe di Tria fu Alessandro.
500. Bartolomeo Tedeschi fu Nicola.
501. Girolamo di Tria fu Antonio.
502. Giuseppe Tricarico fu Domenico.
503. Giuseppe Tursi fu Cesare.
504. Michele di Tria fu Giovanni.
505. Maria Felicia di Tullio, vedova di Antonio Giannelli.
506. Domenico Tarallo fu Michele.
507. Giuseppe Tarallo fu Michele.
508. Giuseppe Vizzi fu Francesco Saverio.
509. Nicola Vitale di Giovanni.
510. Maria Felicia Vitale fu Vincenzo.
511. Vincenzo Vitale di Tommaso.
512. Maria Vitale di Tommaso.
513. Maria Michele Venditto fu Martire.
514. Loreto Venditto fu Martire.
515. Ludovico Vuzzo di Giuseppe.
516. Eusapia D'Ambrogio, vedova di Andrea Zaccagni.
517. Michele Zaccagni fu Andrea.
518. Giovanni Zaccagni fu Andrea.
519. Giovannina Zaccagni fu Andrea.
520. Angela Zaccagni fu Andrea.
521. Rosa Zaccagni fu Andrea.
522. Maria Zaccagni fu Andrea.
523. Andrea Zaccagni fu Andrea.
524. Giuseppe Zaccagni fu Andrea.
525. Teresa Zaccagni fu Giambattista.
526. Michele Nobile, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Teresa Zaccagni.
527. Giuseppe Zaccagni fu Vincenzo.
528. Francesco Zaccagni fu Vincenzo.
529. Ignazio Zaccagni fu Vincenzo.
530. Filemena Zaccagni fu Vincenzo.
531. Francesco Zaccagni fu Loreto.
532. Michele Zaccagni fu Loreto.
533. Natale Zaccagni fu Vincenzo.
534. Luigi Zaccagni fu Domenico.
535. Andrea Zaccagni fu Domenico.
536. Giovanni Zaccagni fu Domenico.
537. Nicola d'Angella fu Vincenzo.
538. Bettina Barbarossa fu Francesco, in nome proprio e quale madre amministratrice de' figli minori, procreati col defunto suo marito Ignazio Ferrante.
539. Angela Palumbo fu Giuseppe, in nome proprio e quale madre amministratrice de' figli minori, procreati col defunto suo marito Luigi Ferrante.
540. Giuseppe Corsi fu Paolo.
541. Rosa Cerubino, vedova di Luigi Insobato.
542. Angela Maria Concilio fu Gioacchino.
543. Francesco Concilio fu Gioacchino.
544. Lucrezia Carlone fu Michele.
545. Vito Giuliano fu Gioacchino.
546. Teresa Lacidogna fu Giovanni.
547. Michele Brizzi di Giovanni, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Teresa Lacidogna.

548. Maria Felice di Lascio, vedova di Gaetano Ciani.
549. Francesco Montereale fu Giuseppe.
550. Andrea Panarelli fu Giuseppe.
551. Salvatore Bilanzone fu Filippo.
552. Carlo Barletta fu Giovambattista.
553. Giuseppe Liuni fu Domenico.
554. Giovanni Rubino fu Antonio.
555. Maria Luigia Varro fu Nicola, vedova di Felice Tarallo.
556. Natale Tarallo fu Felice.
557. Francesco De Ruvo di Michele.
558. Antonio Pellegrino fu Domenico.
559. Giovanni Balice fu Paolo.
560. Vincenzo Barbera fu Riccardo.
561. Loreto Carbone fu Giovanni.
562. Michelangelo Mele fu Giuseppe.
563. Marzia Liuni, vedova di Nicola De Ruvo, in nome proprio, e quale amministratrice dei beni dei figli minori procreati col detto de Ruvo.
564. Michele Martinelli fu Vincenzo.
565. Alfonso Martinelli fu Vincenzo.
566. Michele Barletta fu Savino.
567. Luigi Elifani fu Giuseppe Domenico.
568. Giovanni Vitale fu Tommaso.
569. Caterina d'Ambrosio fu Francesco.
570. Francesco Montereale fu Giuseppe, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Caterina D'Ambrosio.
571. Ermenegildo de Ruvo fu Alfonso.
572. Luciano Colia fu Michele.
573. Melacarne Raffaele fu Ludovico.
574. Michele Nardiello fu Domenico.
575. Giuseppe Santomauro fu Gaetano.
576. Anna Terlizzi, vedova di Francesco Varro.
577. Giuseppe Antonio Pasquarelli fu Pasquale.
578. Giacomo Elifani fu Giuseppe Domenico.
579. Luigi Insabato fu Gaetano.
580. Pasquale Castrovilli di Michele.
581. Michele Santomauro di Giuseppe.
582. Giovanni Santomauro di Giuseppe.
583. Paolo Scilimati fu Domenico.
584. Francesco Scilimati fu Domenico.
585. Vincenzo Carlone fu Giuseppe.
586. Vito Balice fu Felice.
587. Natale Montereale fu Nicola.
588. Giuseppe Montereale fu Nicola.
589. Angelo Carlone fu Francesco.
590. Mariannina Falconi fu Luigi.
591. Corsi Giuseppe fu Gaetano, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Mariannina Falconi.
592. Giuseppe Bombino fu Michele.
593. Gaetano Serrano fu Costantino.
594. Giuseppe Corsi fu Paolo.
595. Michelangelo Martinelli fu Vincenzo.
596. Angelo Maria Nicastro fu Domenico.
597. Domenico Nicastro fu Aniello.
598. Luigi Nicastro fu Aniello.
599. Filomena Nicastro fu Aniello.
600. Alfonso Mastropasqua, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Filomena Nicastro.
601. Raffaella Nicastro fu Aniello.
602. Domenico de Angelis, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Raffaella Nicastro.
603. Marianna Insabato.
604. Saverio de Corato, in nome proprio e per l'autorizzazione maritale di sua moglie Marianna Insabato.
605. Paolo Barbera fu Michele.
606. Maria Concetta Venditti fu Martire.
607. Savino Limongelli di Giuseppe.
608. Luigi Francia fu Ruggiero.
609. Vincenzo Liuni fu Nicola.
610. Pasquale Tofano fu Francesco.
611. Vincenzo Tofano fu Francesco.
612. Pasquale Brizzi fu Francesco Saverio.
613. Giuseppe Vizzi fu Francesco Saverio.
614. Orazio Carlone fu Nicola.
615. Paolo Scilimati fu Carlo.
616. Vincenzo di Tria di Giovanni.
617. Paolo Brienza fu Carlo.
618. Giacomo Elifani fu Raffaele.
619. Giuseppe Giuliano fu Michele.
620. Giuseppe Domenico Tricarico di Antonio.
621. Pietro Giorgio fu Giovanni.
622. Michele Carlone fu Giuseppe.
623. Francesco Carlone fu Giuseppe.
624. Raffaele Carlone fu Nicola.
625. Savino Carlone fu Giuseppe.
626. Domenico Savino fu Pasquale.
627. Beniamino Barbarossa fu Francesco.
628. Giacomo Elifani fu Giuseppe Domenico.
629. Vincenzo Savino fu Pasquale.
630. Daniele Barbera fu Vincenzo.
631. Paolo Corsi fu Gaetano.
632. Viti Clarice fu Vincenzo.
633. Antonio Masi fu Domenico, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Clarice Viti.
634. Felicetta Viti fu Vincenzo.
635. Brunone Pellegrino, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Felicetta Viti.
636. Francesco Bevilacqua fu Riccardo.
637. Salvatore Bilanzuoli fu Francesco.
638. Vincenzo Saraceno fu Francesco Saverio.
639. Terlizzi Salvatore fu Savino.
640. Maria Cicchelli fu Michelangelo, in nome proprio e qual madre amministratrice dei beni de' minori Domenica e Vincenza D'Angella fu Felice.
641. Giovanni Di Canosa fu Riccardo.
642. Giuseppe D'Ambrosio di Gaetano.
643. Michele D'Amico fu Giovanni.
644. Giovanni D'Amico fu Giovanni.
645. Giuseppe D'Amico fu Giovanni.
646. Francesco D'Angella fu Raffaele.
647. Lucia D'Angella fu Raffaele.
648. Maria Saveria D'Aloja fu Vincenzo.
649. Francesco D'Ambrosio fu Riccardo.
650. Giuseppe D'Angella fu Gaetano.
651. Caterina D'Ambrosio fu Riccardo.
652. Francesco Montereale, per l'autorizzazione maritale della moglie Caterina d'Ambrosio.
653. Eusopia D'Ambrosio fu Riccardo, vedova di Michele Carlone.
654. Gaetano D'Angella fu Paolo.
655. Savino D'Angella di Felice.
656. Michele Brandi fu Giuseppe.
657. Giovanni Brandi fu Giuseppe.
658. Luigi Brandi fu Giuseppe.
659. Giambattista Bevilacqua di Antonio.
660. Carmela Brandi fu Giuseppe.
661. Michele Insabato fu Luigi, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Carmela Brandi.
662. Savino Bilanzuoli fu Michele.
663. Vincenzo Barbera fu Riccardo.
664. Giovanni Barbera fu Riccardo.
665. Antonio Barbera fu Riccardo.
666. Giuseppe Barbera fu Riccardo.
667. Paolo Barbera fu Riccardo.
668. Giuseppe Barbera fu Vincenzo.
669. Salvatore Barbera fu Vincenzo.
670. Riccardo Barbera fu Paolo.
671. Pasquale Barbera fu Paolo.
672. Maria Borrelli fu Francesco.
673. Agostino Primicerio Borrelli fu Francesco.
674. Rosa Bosco, vedova di Savino Granieri.
675. Michelangelo Brizzi fu Michele.
676. Giuseppe Bevilacqua fu Riccardo.
677. Maria e Nicola Balice fu Gennaro.
678. Nunzio Brizzi, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Maria Nicola Balice.
679. Luigi Bevilacqua fu Ignazio.
680. Salvatore Brizzi fu Francesco Saverio.
681. Salvatore Bilanzuoli fu Filippo.
682. Filomena Bevilacqua, vedova di Francesco Ciani.
683. Angela Balice fu Gennaro.
684. Gaetano Cocola, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Angela Balice.
685. Maria Savina Balice fu Gennaro.
686. Vincenzo Brizzi, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Maria Savina Balice.
687. Leonardo Balice fu Gennaro.
688. Nicola Balice fu Gennaro.
689. Leopoldo Barbarossa fu Francesco.
690. Gaetano Barbera fu Paolo.
691. Elisabetta Barbarossa fu Francesco.
692. Metello Corsi fu Gaetano.
693. Domenico Corsi fu Gaetano.
694. Felice Corsi fu Gaetano.
695. Rosa Cerabino, vedova di Luigi Insabato.
696. Saverio Insabato fu Luigi.
697. Salvatore Insabato fu Luigi.
698. Michele Insabato fu Luigi.
699. Vincenzo Insabato fu Luigi.
700. Giovanni Insabato fu Luigi.
701. Teresa Insabato fu Luigi.
702. Vincenzo d'Aloja, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Teresa Insabato.
703. Giambattista Cristiani fu Francesco,
704. Michele Tricarico fu Domenico.
705. Luigi Carlone fu Giuseppe.
706. Vito Chinelli fu Teodoro.
707. Antonio Chieppa fu Emmanuele.
708. Anna Panarelli, vedova di Bartolomeo Carbone fu Vincenzo.
709. Faustina Cicchelli, vedova di Giuseppe Panarelli.
710. Maria Cicchelli vedova di Felice d'Angella.
711. Fiorenza Catalano fu Ferdinando.
712. Michele de Fazio, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Fiorenza Catalano.
713. Eusapia Catalano fu Ferdinando.
714. Francesco Gervasio, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Eusapia Catalano.
715. Pasqua Catalano fu Ferdinando.
716. Carlo Matera, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Pasqua Catalano.
717. Gennaro Catalano fu Ferdinando.
718. Mariantonia Catalano fu Ferdinando.
719. Vincenzo Matera, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Mariantonia Catalano.
720. Francesco Catalano fu Ferdinando.
721. Pasquale Castrovilli di Michele.
722. Francesco Carbone fu Nicola.
723. Loreto Carbone fu Giovanni.
724. Domenico Carbotta di Gennaro.
725. Michele Carbotta di Gennaro.
726. Gennaro Carbotta fu Michele.
727. Andrea Nobile di Giuseppe.
728. Alfonso Carbotta fu Gennaro.
729. Angelo Carlone fu Francesco.
730. Girolamo Cocola di Vincenzo.
731. Maria Domenica Balice fu Gaetano, vedova di Pasquale d'Orazio, quale madre amministratrice dei suoi figli minori, ed anche in nome proprio.
732. Raffaele Carbone fu Nicola.
733. Luigi Carlone fu Antonio.
734. Savino Carlone fu Antonio.
735. Vito Carlone fu Giuseppe.
736. Antonio Elifani fu Giuseppe.
737. Gaetano Elifani fu Giuseppe Domenico.
738. Laura Stringano, vedova di Vincenzo Elifani, in nome proprio e qual madre amministratrice dei beni del minore Giuseppe Elifani fu Vincenzo.
739. Marianna Zaccagni fu Michelangelo.
740. Francesco dell'Erba fu Savino, per l'autorizzazione di sua moglie Marianna Zaccagni.
741. Giuseppe di Forenza fu Giuseppe Domenico.
742. Giovanni Fusano fu Vincenzo.
743. Giuseppe Gianni di Giovanni.
744. Marianna Gravina, vedova di Angelo Carbotta, in nome proprio e qual madre amministratrice dei suoi figli minori.
745. Angela Maria Granieri, vedova di Paolo d'Angella.
746. Bartolomeo Granieri fu Michele.
747. Vincenzo Grisorio fu Pietro.
748. Pietro Granieri fu Michele.
749. Vincenzo Granieri fu Michele.
750. Nicola Grisorio fu Francesco.
751. Giuseppe Giuliano fu Vincenzo.
752. Gerardo Guglielmi fu Giuseppe Antonio.
753. Luigi Guglielmi fu Giuseppe Antonio.
754. Salvatore Guglielmi fu Giuseppe.
755. Giacomo Giorgio fu Michele.
756. Giuseppe Barbera fu Riccardo.
757. Caterina De Laurentiis fu Francesco.
758. Giuseppe Insabato di Michele, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Caterina De Laurentiis.
759. Giuseppe Domenico Pace di Carmine.
760. Michele Jezza fu Gaetano.
761. Enrichetta Insabato fu Gaetano, vedova di Francesco Insabato.
762. Elena Insabato fu Gaetano, vedova di Nicola Barbangelo.
763. Generoso Inversi fu Domenicantonio.
764. Luciano Lacidogna fu Paolo.
765. Vito Chinelli fu Teodoro.
766. Carmine Lorusso fu Giuseppe.
767. Daniele Lorusso fu Giuseppe.
768. Luigi Lorusso fu Giuseppe.
769. Vincenzo Lorusso di Vito.
770. Ismaele Liuni fu Vincenzo.
771. Vito Lorusso fu Arcangelo.
772. Vincenzo Liuni fu Emilio.
773. Carmine Lorusso fu Giuseppe.
774. Marianna Lorusso fu Giuseppe.
775. Antonio Sarcinelli, per l'autorizzazione maritale della moglie Marianna Lorusso.
776. Maria Michele Lorusso fu Giuseppe.
777. Salvatore Grisorio, per l'autorizzazione maritale della moglie Maria Michele Lorusso.
778. Grazia Lorusso fu Giuseppe.
779. Daniele Lorusso fu Giuseppe.
780. Maria Nicola Liuni di Carmine.
781. Gaetano Del Rosso, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Maria Nicola Liuni.
782. Leonardo Liuni fu Nicola.
783. Vincenzo Liuni fu Nicola.
784. Giuseppe Limongelli fu Savino.
785. Ruggiero Lombardi di Giovanni.
786. Carmine Liuni fu Francesco.
787. Savino Limongelli di Giuseppe.
788. Antonio Lomuscio fu Vincenzo.
789. Carmine Liuni fu Michelangelo.
790. Giuseppe Loreto fu Beniamino.
791. Agostino Liuni fu Carmine.
792. Lucia di Liddo fu Gaetano.
793. Angelo Rubino, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Lucia di Liddo.
794. Giuseppe di Liddo fu Gaetano.
795. Giuseppe di Liddo fu Carlo.
796. Michele di Liddo fu Carlo.
797. Maria Giuseppa di Liddo fu Carlo.
798. Donato Rubino di Michele, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Maria Giuseppa di Liddo.
799. Maria Michele di Liddo fu Carlo.
800. Salvatore Lomuscio, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Maria Michele di Liddo.
801. Andrea Liuni fu Domenico.
802. Raffaele Liuni fu Michelangelo.
803. Basilio de Laurentiis fu Giacomo.
804. Giovanni Liuni fu Michelangelo.
805. Gaetano Liuni fu Michelangelo.
806. Raffaella Murano, vedova di Vincenzo Rubino.

807. Michele Martinelli fu Vincenzo.
808. Nicola Minervini fu Giuseppe.
809. Raffaele Melacarne fu Ludovico.
810. Vincenza Martoccia, vedova d'Amico.
811. Antonio di Trià, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Vincenza Martoccia.
812. Natale Massaro fu Giambattista.
813. Giuseppe Loreto fu Beniamino.
814. Pasquale Margiotta fu Vincenzo.
815. Natale Merchionna fu Giovanni.
816. Michelangelo Martinelli fu Vincenzo, avvocato.
817. Michelangelo Martinelli fu Vincenzo, architetto.
818. Anna Montereale, vedova di Paolo di Palma.
819. Giuseppe Domenico Muccilli fu Vincenzo.
820. Antonio Maino di Giuseppe.
821. Michelangelo Martinelli fu Giovanni.
822. Francesco Nardiello fu Gaetano.
823. Nicola Niccolo fu Salvatore.
824. Domenico Nicastro fu Aniello.
825. Luigi Nicastro fu Aniello.
826. Filomena Nicastro fu Aniello.
827. Alfonso Mastropasqua, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Filomena Nicastro.
828. Raffaella Nicastro fu Aniello.
829. Domenioo de Angelis, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Raffaella Nicastro.
830. Domenico Maria Nobile fu Michele.
831. Rosa Nobile fu Michele.
832. Pasquale Nobile fu Michele.
833. Giovanni Nobile fu Savino.
834. Angela Nobile fu Savino.
835. Gaetano Nobile fu Michele.
836. Michele Nardiello fu Domenico.
837. Michele Panarelli fu Michelangelo.
838. Emanuella Vitale fu Vincenzo.
839. Giuseppe Pace fu Francesco, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Emanuella Vitale.
840. Leonardantonio Panarelli fu Giuseppe Antonio.
841. Alessio Panarelli fu Michele.
842. Vincenzo Pantone fu Savino.
843. Orazio de Pasqualo fu Michelangelo.
844. Domenico Panarelli fu Giuseppe.
845. Antonio Pasquarelli fu Pasquale.
846. Gennaro Pasquarelli fu Pasquale.
847. Pantaleo Panarelli fu Michele.
848. Antonio Policastro fu Francesco Saverio.
849. Andrea Panarelli fu Giuseppe.
850. Francesco Posa fu Nicola.
851. Giuseppe Posa fu Nicola.
852. Michele Posa fu Nicola.
853. Giambattista Papea fu Stefano.
854. Maria Antonia Petillo fu Francesco, vedova di Riccardo Bevilacqua.
855. Maria Savina Posa fu Michele, vedova di Michelangelo Zaccagni.
856. Isabella d'Angella fu Andrea.
857. Francesco Tricarico per l'autorizzazione maritale di sua moglie Isabella d'Angella.
858. Giovanni Rubino fu Antonio.
859. Michele Rubino fu Donato.
860. Rosa Sciascia fu Giuseppe, vedova di Angelo Rubino fu Giuseppe Maria.
861. Giuseppe Rubino fu Donato.
862. Carmine Renna fu Vincenzo.
863. Michele de Ruvo fu Francesco.
864. Maria Giuseppa del Ruvo fu Domenico Maria.
865. Michele Montanaro, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Maria Giuseppa de Ruvo.
866. Giovanna de Ruvo fu Domenico Maria, vedova di Giuseppe Lomuscio.
867. Raffaele Rubino fu Donato.
868. Ermenegildo de Ruvo fu Alfonso.
868 *bis*. Vincenzo Rubino fu Donato.
869. Sebastiano Romanelli di Savino.
870. Savino Rubino fu Domenico.
871. Maria Giuseppa de Ruvo fu Vincenzo, vedova di Giuseppe Santomauro.
872. Suor Maria Giovine fu Pasquale.
873. Nicola Oronzio Sciascia fu Giuseppe Nicola.
874. Nicola Scaramella fu Michele.
875. Giuseppe Sassi fu Felice.
876. Giuseppe Santo Martino fu Gaetano.
877. Donato Stella fu Filippo.
878. Michele Superbo fu Giovanni.
879. Vincenzo Stillavati fu Michele.
880. Pasquale Santomauro fu Giuseppe.
881. Giovanni Santomauro di Giuseppe.
882. Santa Stillavati fu Francesco, vedova di Brizzi Michele.
883. Gaetana Scattamacchia, vedova di Salvatore Ferrante.
884. Filomena Superbo, vedova di Savino Castrovilli.
885. Vincenzo Tricarico fu Domenico.
886. Antonetta di Troja, vedova di Francesco Saverio Panarelli.
887. Teresa Tricarico, vedova di Paolo Panarelli.
888. Domenico di Tria fu Antonio.
889. Vincenzo Tricarico fu Giovanni.
890. Michele Tricarico di Nicola fu Giuseppe Michele.
891. Maria Giuseppa Tortora, vedova di Gaetano Balice.
892. Anna Terlizzi, vedova di Francesco Vurro.
893. Vincenzo Tedeschi fu Giovanni.
894. Alfonso Tarallo fu Giuseppe.
895. Domenico di Tria fu Antonio.
896. Francesco di Tria fu Vincenzo.
897. Mariantonia Tarallo, vedova di Giuseppe Rubino.
898. Giuseppe Uma fu Antonio.
899. Giuseppe Vizzi fu Francesco.
900. Giuseppe Nicola Vitale di Giovanni.
901. Filomena Falotica fu Paolo, vedova di Giuseppe Vitale fu Vincenzo.
902. Giuseppe Orecchia, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Filomena Falotica.
903. Nicola Vincenzo Cannone fu Pasquale.
904. Tommaso Cannone fu Pasquale.
905. Giuseppe Cannone fu Pasquale.
906. Michele Cannone fu Pasquale.
907. Saveria Cannone fu Pasquale, vedova di Giacinto Serrano.
908. Maria Michele Vitale fu Vincenzo.
909. Nicola Gisonti, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Maria Michele Vitale.
910. Maria Felice Vitale fu Vincenzo.
911. Michele Vitale fu Vincenzo.
912. Vincenzo Vitale di Tommaso.
913. Fiorillo Valente fu Mauro.
914. Maria Giuseppa Grisorio fu Michele, vedova di Savino Vurro.
915. Francesco Zaccagni fu Vincenzo.
916. Niccola Maria Zaccagni fu Domenico.
917. Michele Tucci fu Pasquale.
918. Luigi Zaccagni fu Domenico.
919. Daniele Barbera fu Vincenzo.
920. Giuseppe Brandi di Pasquale.
921. Pasquale Brandi di Michele.
922. Paolo Barbera fu Michele.
923. Francesco Carlone fu Giuseppe.
924. Rosa Castrovilli, vedova di Michele Bevilacqua.
925. Giacomo Elifani fu Giuseppe Domenico.
926. Rosa Terlizzi fu Salvatore.
927. Filomena Terlizzi fu Salvatore.
928. Michele Evangelista fu Riccardo.
929. Giuseppe Bilanzuoli fu Francesco.
930. Luigi Saraceno fu Francesco Saverio.
931. Maria Saraceno fu Francesco Saverio.
932. Francesco di Tria fu Vincenzo, per l'autorizzazione maritale di sua moglie Maria Saraceno fu Francesco Saverio.

Tutti essi signori citati proprietari domiciliati in Minervino-Murge, meno i seguenti:

a) 1. Maria Savina Bellomo, vedova di Michele Giannelli,
2. Coniugi Maria Minervini e Nicola Viti fu Vincenzo,
3. Coniugi Clarice Viti fu Vincenzo e Antonio Masi fu Domenico, domiciliati in Trani;

b) 1. Coniugi Fiorenza Catalano fu Ferdinando e Michele De Fazio,
2. Coniugi Eusopia Catalano fu Ferdinando e Francesco Gervasio, domiciliati in Barletta;

c) 1. Lucia Ciani, vedova di Gennaro D'Amico,
2. Michele Brandi fu Giuseppe,
3. Giovanni Brandi fu Giuseppe,
4. Luigi Brandi fu Giuseppe,
5. Carmela Brandi fu Giuseppe,
6. Antonietta Massari fu Michele, domiciliati in Canosa;

d) 1. Maria Felicia di Tullio, vedova di Antonio Giannelli, domiciliata in Spinazzola;

e) 1. Coniugi Felicetta Viti fu Vincenzo e Pellegrini Brunone, domiciliati in Corato,

A comparire innanzi al sullodato Tribunale civile di Trani, nell'udienza del 17 aprile del corrente anno, per sentire accolta la seguente domanda:

Nel comune di Minervino-Murge eravi una vasta masseria di campo chiamata *Gran Portata*, sulla quale vantavano vari diritti il Tavoliere di Puglia, il Capitolo di Minervino-Murge, cui ora è succeduto il Demanio, il Comune ed i naturali o coloni di quella stessa città.

Il Tavoliere aveva diritto del pascolo iemale, il Capitolo quello di terraggiare sulle estensioni seminate, secondo la diversa qualità della semina, il Comune il diritto della statonica, e finalmente i naturali del paese avevano il diritto di semina.

Mercè le leggi del 1806 e 1817 sull'Amministrazione del Tavoliere di Puglia, fu abolita la servitù del pascolo vernativo, ed i possessori furono obbligati al riscatto, al che mancandosi, il Tavoliere avrebbe avuto il diritto di impossessarsi della quarta parte dell'intera *Portata*, essendosi ragguagliato al valore di questo quarto il diritto dell'abolito pascolo vernatico.

I coloni che avevano il diritto di semina non curarono di riscattare la servitù di pascolo, ed il Tavoliere già minacciava di procedere al distacco della quarta parte della masseria a danno dei coloni medesimi, quando il Capitolo, vedendo il danno che sarebbe a lui venuto da questo distacco in pro del Tavoliere, perchè sarebbesi diminuito il suo diritto di terraggiare, prese il posto dei coloni, e riscattò il pascolo iemale, pagando al Tavoliere ducati quarantanovemila ottocentosessantanove e grana sessantotto, ponendosi così in luogo del Tavoliere medesimo contro i coloni, per tutti i diritti e servitù che contro di questi vantava il ripetuto Tavoliere.

Dopo di ciò i coloni lasciati tranquilli dal Capitolo che non voleva danneggiarli con la richiesta di pronto rimborso delle ingenti somme per essi pagate al Tavoliere di Puglia, rispettarono scrupolosamente la servitù del pascolo iemale. Ma nel 1837, avendo i coloni impugnato nel Capitolo quel diritto, il Capitolo stesso convenne i coloni innanzi al Contenzioso amministrativo, per sentirsi condannati al riscatto delle precennate servitù, ed invece all'accantonamento e distacco della quarta parte della *Portata*, come equivalente del prezzo di riscatto già pagato al Tavoliere.

Dopo svariate fasi, questo giudizio amministrativo venne definito con Sovrano rescritto del 1° marzo 1844, il quale ordinò:

1° Che la servitù dell'erba vernatica fosse effettivamente abolita e consolidata nelle mani dei coloni;

2° Che i coloni fossero stati obbligati a restituire al Capitolo il prezzo di riscatto da esso pagato al Tavoliere di Puglia in ducati quarantanovemila ottocento settantanove e settantotto;

3° Che la liquidazione del debito di ciascun colono si eseguisse mercè perizia;

4° Che il pagamento si facesse in 7 anni, in seguito della omologazione della perizia;

5° Che nella detta liquidazione si calcolasse ancora l'interesse a scalare del 5 per cento, computata dal dì dell'effettiva abolizione della servitù;

6° Che le spese occorrenti per la liquidazione rimanessero a carico dei coloni, da pagarsi con la prima rata di debito;

7° Che, mancandosi ad uno dei pagamenti, si procedesse al distacco del quarto;

8° Che, avvenendo il distacco, i coloni rimanessero sempre obbligati al pagamento delle spese di liquidazione;

9° Che eziandio fossero a carico dei coloni inadempienti le spese di distacco;

10° Che non vi fosse luogo a rivaluta o conteggio fra il Capitolo ed i coloni, pel fitto dell'erba vernativa, avendo il Capitolo goduto del frutto del proprio acquisto;

11° Che il fisco Tavoliere dovesse, come per legge, garentire il Capitolo pel solo prezzo di riscatto pagato;

12° Che finalmente le spese del giudizio sino allora agitato dovessero andare compensate.

Notificato il Sovrano rescritto a tutti i coloni, e dopo ottenuto al 27 agosto 1851 altro Sovrano rescritto, che modificava la procedura a seguirsi nella perizia di liquidazione, questa perizia fu espletata, e la misura della intera portata fu compresa in 11 piante topografiche numeriche, per quanti sono i terzi della vasta tenuta, depositandosi il tutto presso il Consiglio di Intendenza di Capitanata, per procedersi alla omologazione, e quindi alla liquidazione del debito di ciascun colono.

Compiuta la perizia, e prima di procedersi alla omologazione ed alla liquidazione, molti coloni offrirono al Capitolo un progetto di transazione, che il Capitolo, in seguito di superiore approvazione, accettò, stipulando nel 9 marzo 1856, per notaro D'Ambrosio, un istrumento pubblico, che conteneva tutti i patti e condizioni della conchiusa transazione. (*a*)

E si convenne che la prestazione della terraggiera rimanesse commutata in danaro, che il prezzo del riscatto si fosse pagato in 7 rate, che gl'interessi si fossero computati dalla data del Sovrano rescritto del 1° marzo 1844, e che finalmente la estensione dei terreni e la cifra di ducati quattordici e ottantatre, con i correlativi interessi, convenuta per ciascuna versura, dovea ritenersi provvisoria, giacchè la cifra vera ed effettiva dovea essere quella risultante della omologazione della perizia, già depositata presso il Consiglio d'Intendenza di Capitanata.

Da siffatta transazione, il Capitolo introitava ducati diciannovemila ottocentosessantanove, in modo che ne restava a conseguire altri ducati trentamila, con gl'interessi su detta somma a contare dal 1° marzo 1844, oltre le ingenti spese sopportate per la perizia eseguita.

La mancanza di mezzi nel Capitolo, e poscia le leggi di soppressione, impedirono lo espletamento di questo giudizio contro i coloni inadempienti. Epperciò oggi il Demanio dello Stato,

succeduto al Capitolo di Minervino-Murge, riassume la istanza nello interesse di tutte le parti, anche per la mutata giurisdizione, e chiama innanzi al Tribunale civile di Trani tutti i coloni della vasta portata ex-capitolare per la omologazione della perizia eseguita, ed a base della quale debbe procedersi alla liquidazione del debito di ciascuno.

E si chiamano in giudizio così i coloni che non sono devenuti a nessuna transazione, e sono quelli indicati dal num. 1 al n. 635 di questa citazione, come i coloni che hanno già stipulato la transazione anzidetta, e che sono quelli indicati dal num. 636 al n. 932, perchè se i primi debbono tutto, i secondi debbono essere presenti alla omologazione della perizia, dalla quale risulterà la liquidazione definitiva del riscatto, essendosi espressamente ciò convenuto nelle transazioni eseguite.

Per tutto quanto innanzi si è detto, l'Amministrazione del Demanio dello Stato chiede

Che il Tribunale civile di Trani

1. Dichiari riassunta la istanza nello interesse di tutte le parti, sia per la individualità dei citati, in quanto possono essere aventi causa dagli antichi coloni, sia per la mutata personalità giuridica del creditore, essendo succeduto il Demanio dello Stato al Capitolo di Minervino Murge, sia finalmente per la mutata giurisdizione, essendo stato abolito il Contenzioso amministrativo, innanzi a cui fu iniziato e rimase incardinato il presente giudizio.

2. Omologhi la perizia esplotata dai periti signori Luigi Mongelli, Vincenzo Rinaldi e Leonardo del Duca nel di 26 gennaio 1858 (N. 99, registrato a Foggia il 26 gennaio 1858, libro 2°, vol. 95, fol. 58 verso, casella 4, grana 20 71, ricevitore Gabaldi).

3. Nomini un giudice dello stesso Tribunale per procedere, giusta il Sovrano rescritto del 1° marzo 1844, alla liquidazione del debito di ciascun colono, a base della perizia da omologarsi.

4. Condanni tutti essi signori citati, compresi dal n. 1 al n. 635 di questa citazione, ciascuno per la sua quota, al pagamento della somma complessiva di ducati trentamila, pari a lire centoventisettemila e cinquecento, insieme agli interessi del cinque per cento dal dì 1° marzo 1844, fino alla integrale soddisfazione di ogni debito, detratte le somme risultate dalle transazioni eseguite posteriormente all'istrumento del 9 marzo 1856, e salvo ogni errore di cifra da rettificarsi nei modi di legge.

5. Condanni poi gli altri signori citati, compresi dal numero 636 al numero 932 di questa citazione, al pagamento della differenza, che sarà per rinvenirsi fra le risultanze della perizia che sarà per omologarsi, e le transazioni stipulate, salvo la esecuzione di queste in tutto il rimanente loro tenore.

6. Condanni chi di ragione alle spese del giudizio, specialmente tutti i citati compresi nel primo gruppo, e quelli del secondo gruppo che faranno opposizione alla omologazione della perizia, ed agli effetti di questa.

7. Da ultimo, munisca la sentenza a profferirsi di clausola provvisionale non ostante qualunque gravame.

Si riserba espressamente all'Amministrazione del Demanio ogni diritto, ragione ed azione, niuna esclusa, massimamente quella di modificare ed ampliare la presente istanza mercè tutti i modi consentiti dalla legge.

Con dichiarazione che il signor Emmanuele Pettinicchio procuratore, ed i signori avvocati Nicola Festa Campanile e cav. Vincenzo De Mario rappresenteranno e sosterranno in giudizio le ragioni della istante Amministrazione del Demanio dello Stato.

Questa citazione, stante il numero eccessivo dei convenuti, si eseguisce e si notifica per pubblici proclami, e con tutte le modalità volute dalla legge, e disposte col provvedimento innanzi cennato, emesso dal Tribunale civile di Trani in camera di consiglio nel 17 marzo ultimo, e così formulato:

« Il Tribunale autorizza l' Amministrazione del Demanio dello Stato a citare per pubblici proclami gli individui contro dei quali deve istituire il giudizio per la liquidazione e pagamento del debito dell'erba vernotica del Demanio comunale di Minervino Murge, ad eccezione di quelli domiciliati in Napoli ed in Nicastro, ai quali la citazione deve farsi nelle vie ordinarie.

« Ordina che una copia del Giornale per cui la citazione per pubblici proclami deve farsi, si affigga e resti affissa per 15 giorni continui nell'albo pretorio di ciascun comune in cui sono domiciliate le persone a citarsi, facendo constare dell'affissione e della defissione da regolare relata dell'usciere.

« Ordina infine che il termine da assegnarsi ai convenuti per comparire non sia minore di giorni sessanta.

« Firmati: il presidente Pietro Pallone, ed il cancelliere Vincenzo Giordano. »

Non essendosi però fra gli attuali convenuti nessuno che sia domiciliato in Napoli o in Nicastro, questa citazione sarà, per maggiore guarentigia, notificata nelle vie ordinarie a tutti quelli che sono domiciliati fuori la giurisdizione del Tribunale civile di Trani.

(a) Numero 353, registrata a Minervino li 9 marzo 1857, libro 1°, vol. 60, fol. 16, verso casella 4°, grana 20. Il ricevitore Tedeschi.

La perizia di cui si chiede la omologazione sarà domandata di ufficio alla Prefettura di Foggia, affinchè, rimanendo depositata presso la cancelleria del Tribunale civile di Trani, insieme alle piante topografiche, possano tutti gli interessati prenderne visione.

Del che ne ho redatto quest'originale che sarà inserito nei giornali e pubblicato per pubblici proclami a norma di legge.

Specifica.

Bollo a debito. . .	L. 2 40
Dritti di citazione e repertorio	» 610 20
Scritturazione del presente	» 12 20
Totale	L. 624 80

750 GIUSEPPE LIGUORI usciere.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile distrettuale di Casale,

Visti gli articoli 10 e 135 della legge sul Notariato, 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2°), testo unico, e 25 del regolamento approvato con R. decreto 23 novembre 1879, n. 5170,

Rende noto

Che nel distretto di questo Collegio notarile è vacante un ufficio di notaro con residenza nel comune di Altavilla Monferrato, ed invita gli aspiranti che vogliano concorrervi a presentare la loro domanda coi necessari documenti al Consiglio notarile, entro il termine fissato dagli articoli di legge suaccennati.

Mandando inserirsi e pubblicarsi il presente manifesto a norma dell'articolo 25 del citato regolamento.

Casale, li 4 febbraio 1884.

Il presidente NEGRI.

745 Il segretario N. GALLEANI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE

DELLA DIVISIONE DI VERONA (5ª)

Avviso d'Asta per primo incanto (N. 1).

Si fa noto che nel giorno 18 febbraio corr., ad un'ora pomeridiana, si procederà, nell'ufficio di detta Direzione, sita in Corso Vittorio Emanuele, n. 94, avanti il signor direttore, all'appalto della seguente provvista:

Frumento occorrente al Panificio militare di Verona.

Indicazione del magazzino pel quale la provvista deve servire	Grano da provvedersi		Numero dei lotti	Quantità di cadun lotto *Quintali*	Rate di consegne	Somme per cauzione di ciascun lotto
	Qualità	Quantità totale dei quintali				
Verona	Nazionale	6000	60	100	3	L. 200

Tempo utile per le consegne. — La prima consegna dovrà essere compiuta in dieci giorni a partire dal giorno successivo a quello in cui il deliberatario avrà ricevuto l'avviso dell'approvazione del contratto; la seconda pure in dieci giorni, coll'intervallo di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile per la prima consegna, e così successivamente per la terza rata.

Il grano da provvedersi dovrà essere nazionale, del raccolto dell'anno 1883, del peso non minore di chilogrammi 75 per ogni ettolitro, di qualità corrispondente al campione esistente presso questa Direzione, ed alle condizioni dei capitoli speciali.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare dei luoghi in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti mediante schede segrete, firmate e suggellate, scritte su carta filigranata col bollo ordinario da una lira.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato a ceralacca e firmato avrà offerto per ogni quintale di frumento un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nella scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati. Avvertesi che i concorrenti dovranno fare le loro offerte non già specificatamente pel primo, secondo lotto, ecc., ma per un lotto o più lotti, e ciò sotto pena di nullità.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità da pronunziarsi seduta stante dall'autorità che presiede l'asta.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione, sono fissati a giorni 5, decorribili dalle ore 2 pomeridiane del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno presentare la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle casse delle Tesorerie dello Stato in Verona, oppure in quelle delle città ove hanno sede Direzioni o Sezioni di Commissariato militare, della somma come sopra stabilita per cauzione. Tale somma dovrà essere in moneta corrente o in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore legale di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

Le ricevute non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma presentate separatamente.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello a ceralacca, che non siano stese su carta da bollo ordinario da lira una, e che contengano riserve o condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti a tutte le Direzioni o Sezioni di Commissariato militare sopra indicate, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano a questa Direzione prima dell'apertura della scheda che serve di base all'incanto, e consti del pari ufficialmente dell'effettuato deposito.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e suggellate al seggio di asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Sono nulle le offerte fatte per via telegrafica.

Le spese tutte relative agl' incanti ed ai contratti, cioè di segreteria, carta bollata, di stampa, d'inserzioni, di registro, saranno a carico del deliberatario. Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che esso appaltatore richiedesse.

Dato in Verona, 8 febbraio 1884.

Per detta Direzione

771 *Il Capitano Commissario*: PAOLO MONTANARI.

MUNICIPIO DI BOLOGNA

AVVISO D'ASTA PUBBLICA per la vendita di parte delle case di proprietà del comune di Bologna, situate in via Saragozza e via di Santa Catterina.

Per deliberazione del Consiglio comunale, e coll'approvazione della onorevole Deputazione provinciale, è stabilito di procedere alla vendita per asta pubblica di una parte delle case di ragione di questo Comune, poste in Bologna, nella via Saragozza, ai nuovi civici numeri 63, 65 e 71, e nella via Santa Catterina, n. 79.

Le dette case devono essere vendute in n. 5 (cinque) lotti separati e distinti, come alle singole e rispettive perizie, e come sono indicati con diversa tinta nella relativa pianta, e ciascun lotto è formato e valutato come al seguente specchio:

Nº del lotto	STRADA	TINTA	NUMERI CIVICI Nuovi	NUMERI CIVICI Vecchi	PREZZO
I	Saragozza . . .	Turchina. .	71	207, 208, 209	L. 56,900
II	Id. . . .	Gialla. . . .	»	»	» 37,100
III	Id. . . .	Rosea . . .	65	216, 217, 218	» 42,200
IV	Id. . . .	Verde . . .	63	219 e 220	» 20,500
V	Saragozza . . .	Pavonazza . e	»	»	» 43,600
	Santa Catterina .	Cenerina . .	79	690	

Il sindaco pertanto fa noto al pubblico che nel giorno di mercoledì 2 (due) del mese di aprile venturo, ad un'ora pomeridiana, nella sua residenza in questo palazzo municipale, posto nella piazza Vittorio Emanuele II, numero 6, avanti di lui, o dell'assessore che sarà all'uopo da lui delegato, col ministero del signor dottor Giuseppe Verardini, notaio di Bologna, si procederà ai pubblici incanti per la vendita degli stabili suindicati, divisi nei cinque lotti, ed in base dei singoli prezzi annotati nel sovrapposto specchio e risultanti dalle relative perizie, nonchè sotto le condizioni tutte comprese nell'apposito e seguente

Capitolato *per la vendita degli stabili di proprietà comunale, posti in Bologna, nella via Saragozza, ai civici nn. 63, 65 e 71, e nella via Santa Catterina, n. 79.*

Art. 1. — L'asta ha per oggetto la vendita in cinque lotti separati e distinti degli stabili di proprietà del comune di Bologna, posti in questa città, nella via Saragozza, ai civici nn. 63, 65 e 71, e nella via Santa Catterina, al n. 79.

Art. 2. — Il primo lotto ha in comune col secondo l'ingresso contraddistinto coll'attuale civico n. 71 (già nn. 207, 208 e 209), nella via Saragozza, ed è segnato nelle tavole censuarie dell'anno 1835 coi nn. di mappa 7183, 7184, 7185, 7186, 7188, 7190, 7195 1[2, ed in quelle dell'anno 1878 coi nn. 7195 e 7188 parte, confina a levante colla proprietà comunale, col secondo lotto e Confraternita dei Domenichini, a mezzogiorno col secondo lotto e via Saragozza, a ponente colla via Frassinago e la proprietà Sassoli, ed a tramontana con Sassoli.

Il secondo lotto, con ingresso comune, come si è detto, col primo nella via Saragozza, n. 71, è marcato nelle tavole censuarie dell'anno 1835 coi numeri di mappa 7189, 7191, 7192, 7193, ed in quelle del catasto vigente col n. 7188 in parte, confina a levante colla Confraternita dei Domenichini, a mezzodì colla via Saragozza, a ponente col nuovo primo lotto, a tramontana col primo lotto è la Confraternita dei Domenichini.

Il terzo lotto ha il civico n. 65 (già nn. 216, 217, 218) in via Saragozza, è marcato nelle tavole censuarie dell'anno 1835 coi numeri di mappa 7199, 7201, 7202, 7203, 7205, ed in quelle dell'anno 1878 coi numeri 7201, 7202, 7211 in parte, confina a levante col quarto lotto e colle proprietà Rinaldi, Simoncini e Bragaglia, a mezzodì colla via Saragozza, a ponente colla proprietà comunale, a tramontana colla proprietà Sassoli, la Parrocchia di San Giuseppe, ed Ignazio e Simoncini Bragaglia.

Il quarto lotto ha il civico n. 63 (già nn. 219, 220) nella via Saragozza, è marcato nel catasto del 1835 coi numeri di mappa 7206, 7207, 7208, 7209, 7210, 7211, 7212, 7213 3[5, ed in quello del 1878 col numero 7211 rimanente parte, confina a ponente col terzo lotto, a tramontana colla proprietà Simoncini Bragaglia, a levante col quinto lotto, a mezzodì colla via Saragozza.

Infine il quinto lotto ha il civico n. 79 nella via Santa Catterina (già numero 690 nel Borghetto di Santa Catterina), e n. 63 in via Saragozza (già numeri 219 e 220), è marcato nelle mappe catastali dell'anno 1835 coi nn. 7214, 7215, 7217, 7218, 7219, 7211, 7212, 7213 2[5, ed in quelle dell'anno 1878 coi numeri 7219 e 7211 parte, confina a ponente col quarto lotto, a tramontana colla proprietà Simoncini-Bragaglia e Ungarelli, a levante colla proprietà Ungarelli e la via Santa Catterina, ed a mezzogiorno colla via Saragozza.

E come meglio sono indicati e descritti nella perizia dell'ufficio municipale di edilità ed arte del 31 dicembre 1882.

Art. 3. — La vendita degli stabili sarà effettuata nello stato in cui ora si trovano, con tutte le loro aderenze e pertinenze, cogli usi, i diritti, e le servitù tanto attive che passive, se e come possono esistere, e senza che su tutto ciò il municipio assuma alcun obbligo o garanzia verso i compratori.

Art. 4. — La vendita si farà per ogni lotto separatamente, e mediante pubblici incanti.

L'asta sarà tenuta a sistema di estinzione di candela vergine, e colle norme prescritte dalla legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, sui lavori pubblici, e dal regolamento per la esecuzione della legge sulla Amministrazione del patrimonio e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato col Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Art. 5. — L'incanto per ogni singolo lotto sarà aperto sul rispettivo valore di stima attribuitogli dalla detta perizia 31 dicembre 1882, e cioè sulla somma di

Lire 56,900 pel 1° lotto — Lire 37,100 pel 2° lotto
Lire 42,200 pel 3° lotto — Lire 20,500 pel 4° lotto
Lire 43,600 pel 5° lotto.

Art. 6. — Nessuno sarà ammesso ad offrire all'incanto se non abbia la capacità giuridica di potersi validamente obbligare, e se prima non abbia, a garanzia dell'eseguimento del contratto, depositato nella cassa comunale in valuta legale il decimo del prezzo d'incanto di quel lotto pel quale intende offerire.

Art. 7. — Ciascun offerente dovrà pure avere depositato prima dell'incanto nella detta cassa l'ammontare presunto delle spese, che in via approssimativa si fissa in

Lire 3600 pel 1° lotto — Lire 2400 pel 2° lotto
Lire 2800 pel 3° lotto — Lire 1400 pel 4° lotto
Lire 2900 pel 5° lotto.

Art. 8. — Non saranno ammesse offerte d'aumento inferiori alle lire 100.

Art. 9. — Il deliberatario dovrà pagare all'atto della delibera definitiva (cioè dopo esauriti anche gli esperimenti di nuovo incanto, pel caso in cui sia stata fatta offerta di vigesima a termine di legge) non meno di tre decimi del prezzo di acquisto. In questo pagamento sarà escomputata la somma depositata in forza dell'art. 6.

Quanto agli altri sette decimi, tre saranno pagati entro il 31 del mese di dicembre dell'anno in cui è avvenuta la delibera definitiva, due decimi entro il 31 dicembre dell'anno prossimo; ed il saldo, ossiano i due ultimi decimi, entro il 31 dicembre dell'altro anno successivo.

Sulle somme non pagate decorrerà il frutto compensativo e scalare nella ragione del 5 per cento, ed anno, da soddisfarsi in rate semestrali, libero ed immune da qualsiasi tassa tanto imposta che da imporsi, e specialmente da quella sui redditi di ricchezza mobile che dovrà essere per intero rimborsata al Municipio dall'acquirente.

Art. 10. — Dal giorno della delibera definitiva il deliberatario andrà in possesso del lotto acquistato. Per conseguenza da quel giorno: 1° comincierà a decorrere a favore del Municipio il frutto compensativo stabilito nell'articolo precedente; 2° saranno a carico del deliberatario le tasse e contribuzioni qualunque che gravano gli stabili acquistati; 3° saranno a suo vantaggio i *dietim* della corrisposta d'affitto che paga l'attuale conduttore degli stabili stessi signor Leopoldo Cesari.

Art. 11. — Il compratore dovrà rispettare il contratto di locazione e conduzione ora in corso col suddetto signor Cesari, o potrà rescinderlo a norma di quanto fu stabilito nel capitolato che formò base al contratto medesimo.

Art. 12. — Sarà iscritta l'ipoteca legale a favore del Municipio a garanzia del residuo prezzo, dei frutti relativi e del rimborso della tassa sui redditi di ricchezza mobile.

Art. 13. — Saranno a carico del deliberatario tutte le spese d'incanto da questo capitolato fino alla delibera definitiva, eseguita e compiuta colle formalità di legge, e quindi tutte quelle della prima aggiudicazione, dell'esperimento di vigesima e di ultima delibera, della tassa di registro, di voltura, di trascrizione e d'iscrizione dell'ipoteca legale, e di quant'altro relativo alla delibera o dipendente da essa, niuna esclusa ed eccettuata.

Art. 14. — Appena terminato l'incanto saranno restituiti i depositi di cui agli articoli 6 e 7, a quegli offerenti che non rimasero deliberatari.

Compiute poi tutte le formalità di legge riguardo la delibera definitiva, volturato e trascritto il contratto, ed iscritta l'ipoteca legale, saranno liquidate le spese sostenute, ed il deliberatario come avrà diritto di ritirare quanto rimanesse sul deposito da lui fatto a termini dell'articolo 7, avrà l'obbligo di rimborsare immediatamente al municipio la maggiore somma che avesse pagata per le spese stesse.

Art. 15. — Potrà essere dal municipio accordato un abbuono sulla rata di residuo prezzo che si pagassero dal deliberatario prima dei termini fissati nell'articolo 9. La misura dell'abbuono sarà stabilita dalla Giunta municipale nei singoli casi.

Art. 16. — L'acquirente avrà l'obbligo, fino a che non abbia pagato l'in-

tero prezzo, di mantenere assicurati dai danni degli incendi gli stabili acquistati, presso una Società riconosciuta legalmente nel Regno ed avente sede anche in questa città, e di giustificare al municipio di avere ad ogni scadenza pagato il relativo premio.

Art. 17. — Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi di cui è parola negli articoli 9, seconda parte, 14, ultima parte, e 16, il municipio sarà in facoltà di procedere a nuovi incanti a carico, rischio e spese del deliberatario stesso, che sarà tenuto alla rigorosa emenda di tutti i danni anche estrinseci, impreveduti ed imprevedibili; per rifacimento dei quali avrà il il municipio il diritto eziandio di ritenzione delle somme già pagate a titolo di prezzo, fino a liquidazione completa ed a pagamento eseguito.

In questo nuovo incanto potrà il municipio aprire la gara anche con ribasso portato fino ai due decimi sul prezzo pel quale fu eseguita la delibera.

Art. 18. — Il deliberatario rimane obbligato per tutti gli effetti di legge all'atto della delibera, ma questa non sarà obbligatoria per l'Amministrazione venditrice se non dopo che sia dichiarata esecutiva a termini dell'articolo 59 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale, approvato col R. decreto 8 giugno 1865, n. 2321.

Art. 19. Il municipio garantisce la legittima provenienza e la libertà degli stabili da alienarsi.

Ne darà le regolari giustificazioni al deliberatario entro due anni dalla seguita delibera. Questi non sarà tenuto a pagare l'ultima rata di residuo prezzo se non avrà avute le dette giustificazioni.

Così pure entro il suddetto termine di due anni il municipio avrà affrancato il canone enfiteutico di annue italiane lire 37 24 (lire trentasette e centesimi ventiquattro), già romani scudi 7 (scudi sette), che grava la marca catastale dell'anno 1835, n. 7186, e dell'anno 1878, n. 7188, facente parte del lotto primo, e che è dovuto ai signori ingegnere Gaetano e Giulio fratelli Stagni, cessionari della fu signora marchesa Marianna Gnudi, ed enfiteuti del patrimonio ex-gesuitico, amministrato dalla Congregazione di carità comunale, ed ove il canone non sia stato entro il detto termine affrancato, il deliberatario potrà trattenersi la somma occorrente all'affrancazione sull'ultima rata di prezzo.

Bologna, li 14 luglio 1883.

Le perizie, la pianta ed il capitolato trovansi depositati ed ostensibili nell'ufficio di segreteria comunale in ciascun giorno, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Il termine utile per presentare le offerte di aumento non inferiori al ventesimo del prezzo di prima aggiudicazione scadrà ad un'ora pomeridiana del giorno di mercoledì 23 aprile suddetto. L'offerta dovrà essere scritta in carta bollata da lira 1 20, e sarà presentata all'ufficio di segreteria del municipio.

Dalla Residenza municipale, 31 gennaio 1884.

720 *Il Sindaco*: TACCONI.

CITTÀ DI GENOVA

Ufficio di Edilità e Lavori Pubblici

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto al pubblico che il giorno 21 febbraio corr., ad un'ora pom., avrà luogo in una delle sale del palazzo di Città, nanti il sindaco, col mezzo dei partiti segreti e con abbreviazione di termini ad 8 giorni, il primo incanto per l'appalto della

Prosecuzione dei lavori di via Corsica e adiacenze in Carignano, per la somma di lire 70,000.

I concorrenti a far partito dovranno:

1. Far inscrivere nella segreteria del Comune, un giorno prima di quello fissato per l'incanto, il loro nome, cognome, patria e qualità, e deporvi i certificati comprovanti la loro capacità.

2. Depositare nella Tesoreria civica lire 7000 a garanzia del contratto, e lire 700 a mani del segretario per le spese d'incanto, tassa di registro ed altre relative.

Le schede di offerta, scritte su carta da bollo inferiore ad una lira e quelle condizionate saranno tenute come nulle.

Le offerte dovranno essere formulate in base ad un tanto per cento di ribasso sull'ammontare dell'appalto.

L'aggiudicazione avrà luogo a favore del migliore offerente, purchè il ribasso offerto sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione, ma non sarà definitiva se non nel caso in cui nel termine dei fatali, i quali spireranno il giorno 3 marzo p. v., a mezzodì, non abbia avuto luogo il ribasso del ventesimo.

Verificandosi questo ribasso si procederà ad un nuovo definitivo incanto all'estinzione dei lumi, di cui sarà avvertito il pubblico con apposito manifesto.

Le condizioni d'appalto sono visibili a chiunque nel civico ufficio dei lavori pubblici in tutti i giorni non festivi, dalle ore 10 del mattino alle ore 4 pomeridiane.

Genova, 8 febbraio 1884.

767 *Per il Segretario del Municipio*: CORSI.

Amministrazione Provinciale di Roma

Appalto della manutenzione della strada provinciale Tiburtina-Valeria-Sublacense, tronco IV, dalla Osteria di Arcinazzo alla Castina sotto Frosinone, per cinque anni, dal 1° gennaio 1884 al 31 dicembre 1888.

Avviso d'Asta.

Innanzi l'illustrissimo signor prefetto presidente della Deputazione provinciale, o di chi lo rappresenta, il giorno 22 del corrente mese di febbraio, alle ore 12 meridiane, nella segreteria della Deputazione, situata nel palazzo della Provincia, in piazza dei Ss. Apostoli, si procederà al primo esperimento d'asta col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della manutenzione quinquennale di detta strada, sul canone annuo di lire 7915 82, come al capitolato dell'ufficio tecnico, osservate le formalità prescritte dal regolamento sulla Contabilità dello Stato, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Le schede di offerta scritte in carta da bollo da lira 1, e debitamente suggellate e sottoscritte dagli offerenti, dovranno contenere in tutte lettere la indicazione chiara e precisa del ribasso che s'intenderà offrire sul prezzo suindicato.

Per essere ammesso all'esperimento d'asta ciascun concorrente dovrà presentare un certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere dell'ufficio tecnico provinciale di Roma, o del Regio Corpo del Genio civile, di data non anteriore di sei mesi al giorno dell'incanto.

A garanzia provvisoria degli atti d'asta dovrà ciascuno dei concorrenti depositare, contemporaneamente alla scheda, lire 500 in moneta avente corso legale, e per cauzione definitiva, a garanzia del contratto, dovrà l'aggiudicatario depositare, all'atto della stipulazione, in moneta come sopra, ovvero in rendita consolidata al corso di Borsa del giorno antecedente a quello in cui avrà luogo la stipulazione, una somma corrispondente al decimo del canone annuo, pel quale sarà definitivamente aggiudicato l'appalto.

Sono a carico dell'appaltatore tutte le spese d'asta, registro, bollo e copie del contratto.

Il capitolato è visibile nella segreteria della Deputazione dalle ore 9 antim. alle 4 pomer. di ciascun giorno, esclusi i festivi.

Roma, li 6 febbraio 1884.

731 *Il Segretario generale*: A. BOMPIANI.

Direzione del Genio Militare di Napoli

Avviso di deliberamento d'appalto (N. 64).

A termini dell'art. 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso 28 gennaio 1884, per

Costruzione di numero quattro tettoie pel servizio dell'Arsenale di artiglieria nel Castel Nuovo in Napoli, per la complessiva somma di lire 100,000 (lire centomila),

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 16 01 per cento.

Il pubblico è perciò diffidato che il termine utile (fatali) per presentare le offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo dell'ammontare netto risultante in lire 83,990, scade alle ore 12 meridiane del giorno 13 febbraio 1884, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione dovrà presentare apposita offerta, stesa su carta filigranata con bollo ordinario di una lira, accompagnata dai documenti prescritti col succitato avviso d'asta, cioè:

a) Esibire un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Produrre un attestato, rilasciato da un direttore del Genio militare, o da un ingegnere capo del Genio civile, avente la data non anteriore di due mesi, il quale valga ad assicurare che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti di appalto per determinate opere pubbliche o private, e se lo si reputa idoneo specificatamente pei lavori in appalto. Tale attestato dovrà essere presentato almeno un giorno prima di quello fissato per l'incanto al direttore del Genio militare di Napoli al quale è riservata la facoltà di confermare o no il certificato medesimo per l'ammissione all'appalto;

c) Fare presso l'Intendenza di finanza ove ha sede l'ufficio appaltante il deposito di lire 10,000 in contanti od in rendita al portatore del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

L'offerta può essere presentata a questa Direzione dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane di ogni giorno precedente il deliberamento, esclusi i festivi, e fino all'ora una pomeridiana dell'anzidetto giorno 13 febbraio 1884.

Il ribasso nella scheda dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere ed anche in cifre, sotto pena di nullità dell'offerta, da pronunziarsi, seduta stante, dall'autorità presidente l'asta.

Napoli, 8 febbraio 1884. Per la Direzione

787 *Il Segretario*: DOMENICO GIULIANI.

TUMINO RAFFAELE, *gerente* — ROMA — Tip. della GAZZETTA UFFICIALE.